Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 15 dicembre 2020, n. 994

Approvazione del Programma Regionale Triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n.8.

OGGETTO: *Approvazione del Programma Regionale Triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n. 8.*

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA del Presidente della Regione Lazio

VISTA la Legge Statutaria della Regione Lazio n. 1 dell'11 novembre 2004;

VISTA la Legge Regionale del 18 febbraio 2002, n. 6 inerente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni riguardanti la dirigenza e il personale regionale;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale del 6 settembre 2002, n. 1 e succ. mm.ii.;

VISTO il Regolamento Regionale del 22 marzo 2018, n. 13 recante la "*Modifica al Regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della giunta regionale) e successive modificazioni*";

VISTO il Decreto Legislativo del 31 marzo 1998, n. 112 concernente il "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali in attuazione della Legge 15 marzo 1997 n. 59"*, e s.m.i.;

VISTA la Legge Regione Lazio del 28 ottobre 2003, n. 39 recante *"Norme in materia di gestione delle risorse forestali";*

VISTA la Circolare del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 28 maggio 2010 recante la "*Programmazione e organizzazione delle attività addestrative di protezione civile*";

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio del 23 gennaio 2013 n. T00003 recante "*Attivazione formale del Centro Funzionale Regionale ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" e successive modificazioni e integrazioni";*

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 recante "*Indicazioni per la redazione del Piano Nazionale di Soccorso per il Rischio Sismico e per i relativi Piani Regionali*";

VISTA la Legge Regionale del 26 febbraio 2014, n. 2 recante *"Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile"*;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2014 recante "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di*

allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";

VISTA la DGR Lazio del 17 giugno 2014, n. 363 recante "*Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di protezione civile"* pubblicata sul BUR Lazio del 1 luglio 2014;

VISTA la DGR Lazio del 4 novembre 2014, n. 743 con la quale viene approvato il Regolamento di organizzazione e della declaratoria dei compiti delle strutture dell'Agenzia regionale per la protezione civile;

VISTO il Regolamento Regionale del 31 marzo 2015, n. 25 recante le "*Disposizioni in merito alla predisposizione delle attività esercitative da parte delle Organizzazioni di volontariato iscritte regolarmente nell'Elenco territoriale regionale o nazionale e/o dai Comuni della Regione Lazio";*

VISTE le Indicazioni operative emanate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile in data 22 aprile 2015 e inerenti *"La determinazione dei criteri generali dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";*

VISTA la DGR Lazio del 4 agosto 2015, n. 415 recante "*Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile. Modifica alla D.G.R. Lazio n. 363/2014*";

VISTA la DGR Lazio del 4 agosto 2015, n. 416 recante "*L.R.26 febbraio 2014 n.2 Sistema integrato regionale di protezione civile. Piano Regionale delle Aree di emergenza strategiche per la Regione Lazio*";

VISTA la Determinazione Regionale n. G03090 del 31 marzo 2016 recante *"Disposizioni in merito alla predisposizione delle attività esercitative da parte delle Organizzazioni di volontariato iscritte regolarmente nell'Elenco territoriale regionale o nazionale e/o dai Comuni della Regione Lazio";*

VISTO il REGOLAMENTO REGIONALE del 8 aprile 2016, n. 9 concernente "*Modifiche al Regolamento regionale 10 novembre 2014, n. 25 Regolamento di organizzazione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile*";

VISTO il REGOLAMENTO REGIONALE del 13 luglio 2016, n. 12 concernente "*Regolamento regionale della Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei rischi*";

VISTA la DGR Lazio del 7 novembre 2016, n. 661 con la quale viene conferita la funzione di Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile al Dott. Carmelo Tulumello;

VISTA la DGR Lazio del 9 gennaio 2017, n. 1 recante "*L.R. 26 febbraio 2014 n. 2 Sistema integrato regionale di protezione civile. Nuovi Centri Operativi Intercomunali in materia di Protezione Civile. Modifica della Delibera Giunta Regionale n. 569 del 20 febbraio 2000";*

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale del 13 settembre 2017, n. 3 recante "*Approvazione di indirizzi e criteri per la costituzione della Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile" e relativo allegato "A" che costituisce parte integrante di detta deliberazione, con al quale si è data esecuzione all'articolo 11, comma 3, della l.r. 2/2014";*

VISTO il Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018, n. 1 recante "*Codice della protezione civile*";

VISTA la DGR Lazio del 2 marzo 2018, n. 137 recante "*Approvazione del Piano di ispezioni presso gli stabilimenti di "soglia inferiore "soggetti al decreto legislativo del 26 giugno 2015, n. 105";*

VISTA la DGR Lazio del 2 marzo 2018, n. 183 recante "*Approvazione del Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione dei Comuni di Ottaviano e Napoli, gemellati con la Regione-Lazio, che sarà evacuata dalla zona rossa a seguito dell'eruzione del Vesuvio, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 e suo Allegato Tecnico";*

VISTA la Determinazione Regionale n. G08276 del 28 giugno 2018 recante *"Definizione dei Moduli Funzionali della Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile.";*

VISTA la DGR Lazio del 3 luglio 2018, n. 343 recante "*Adozione del Piano di Laminazione della Diga di Corbara*";

VISTO il Regolamento Regionale del 14 ottobre 2019, n. 18 recante "*Requisiti per l'iscrizione e modalità di gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio. Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2017, n. 12 (Disposizioni relative alla gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio)";*

VISTA la DGR Lazio del 26 novembre 2019, n. 865 recante "*Aggiornamento delle Direttive riguardanti "il Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", modifiche alla DGR n. 272 del 15 giugno 2012";*

VISTA la DGR Lazio del 27 dicembre 2019, n. 1011 recante "*Approvazione del Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione del Comune di Napoli (Municipio X – Fuorigrotta), gemellato con la Regione-Lazio, evacuato a seguito dell'eruzione del Vesuvio, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 e suo Allegato Tecnico";*

VISTA la DGR Lazio del 14 gennaio 2020, n. 2 recante *"Approvazione dei requisiti per l'iscrizione nelle sezioni specialistiche dell'elenco territoriale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Regione Lazio, nonché degli specifici";*

VISTA la DGR Lazio del 15 maggio 2020, n. 270 recante "*L.R. 39/2002 art. 64 comma 5 - Approvazione del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi – Periodo 2020-2022*";

VISTA la Legge Regionale 7 agosto 2020, n. 8 recante "*Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 2014 n. 2 – Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia Regionale di protezione civile e successive modifiche*";

VISTA la Determinazione Regionale n. G10311 del 9 settembre 2020 recante "*L.R. 26 febbraio 2014, n. 2, "Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile". Consulta Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile. Nomina del Comitato Tecnico Consultivo ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8";*

VISTI

- il Decreto Legislativo del 23 giugno 2011, n. 118, recante *"Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche"*;
- la Legge Regionale 12 agosto 2020, n. 11, recante *"Legge di contabilità regionale;*
- il Regolamento Regionale 9 novembre 2017, n. 26, recante *"Regolamento regionale di contabilità"* e in particolare l'articolo 30, comma 2, in riferimento alla predisposizione del piano finanziario di attuazione della spesa;
- la Legge Regionale 27 dicembre 2019, n. 28, recante *"Legge di stabilità regionale 2020";*
- la Legge Regionale 27 dicembre 2019, n. 29, recante *"Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2020-2022";*
- la DGR Lazio 27 dicembre 2019, n. 1004, concernente *"Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2020-2022. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese";*
- la DGR Lazio 27 dicembre 2019, n. 1005, concernente *"Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2020-2022. Approvazione del "Bilancio finanziario gestionale", ripartito in capitoli di entrata e di spesa";*
- la DGR Lazio 25 febbraio 2020, n. 68, con la quale sono assegnati i capitoli di spesa alle strutture regionali competenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c), della legge regionale 27 dicembre 2019, n. 29 e dell'articolo 13,

comma 5 del regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26;

- la DGR Lazio 21 gennaio 2020, n. 13, concernente *"Applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 10, comma 2, e 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e disposizioni per la gestione del bilancio regionale 2020-2022, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26. Approvazione del bilancio reticolare, ai sensi dell'articolo 29 del r.r. n. 26/2017";*
- la Circolare del Segretario Generale della Giunta regionale prot. n. 176291 del 27 febbraio 2020, e le eventuali e successive integrazioni, con la quale sono fornite indicazioni per la gestione del bilancio regionale 2020-2022;

CONSIDERATO che l'art 13 della L. R. 2/2014, come modificato dalla L.R. n. 8/2020 indica fra i compiti istituzionali dell'Agenzia Regionale di protezione civile la predisposizione del Programma Regionale Triennale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile;

RILEVATO che l'art. 2, comma 1, lett. a), della L.R. 8/2020, prevede che "*la Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, approva il primo Programma triennale di attività dell'Agenzia regionale di protezione civile entro tre mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso il quale individua misure di potenziamento della colonna mobile regionale di cui all'articolo 18, comma 3, della L.R. 2/2014 e le modalità organizzative della stessa su base territoriale ai sensi del medesimo articolo;"*

CONSIDERATO che l'Agenzia Regionale di Protezione Civile ha predisposto il Programma Regionale Triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n. 8, allegato sub lettera "A" alla presente deliberazione della quale forma parte integrante e sostanziale;

PRESO ATTO che il Comitato Tecnico Consultivo, con email acquisita al protocollo dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile in data 9 novembre 2020, con n. 958420 ha rappresentato la propria condivisione con la proposta di Programma Regionale Triennale predisposta dall'Agenzia;

ACQUISITO il parere n. 149/2020 della Commissione Consiliare competente nella seduta n. 28 del 7 dicembre 2020 e avendo provveduto a modificare la parte dell'Allegato A indicata dall'osservazione della Commissione;

RITENUTO di approvare il "*Programma Regionale Triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n. 8*", di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione;

RITENUTO, altresì, che l'approvazione del "*Programma Regionale Triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n. 8*", ha carattere puramente ricognitorio e che, l'adozione di ciascuna misura inserita nel programma, necessita della preliminare verifica della

disponibilità dello specifico capitolo di spesa e che, pertanto, non costituisce autorizzazione ai relativi impegni;

DELIBERA

per i motivi di cui in preambolo che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. di approvare il "*Programma Regionale Triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n. 8*", di cui l'Allegato A al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di stabilire che l'approvazione del "*Programma Regionale Triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n. 8*", ha carattere puramente ricognitorio e che, l'adozione di ciascuna misura inserita nel programma, necessita della preliminare verifica della disponibilità dello specifico capitolo di spesa e che, pertanto, non costituisce autorizzazione ai relativi impegni;

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito www.regione.lazio.it

ALLEGATO A

REGIONE LAZIO

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

PROGRAMMA REGIONALE TRIENNALE (2021-2023) DI PREVISIONE E PREVENZIONE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. 7 AGOSTO 2020, N. 8

Il presente allegato si compone di n. 68 (sessantotto) pagine inclusa la presente.

INDICE

1 PREMESSA 5

2 RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI 7

3 OBIETTIVI DEL PROGRAMMA TRIENNALE 8

4 GLI ORGANISMI DI COORDINAMENTO, DI PARTECIPAZIONE E LE STRUTTURE OPERATIVE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 10

4.1 Organismi di Coordinamento dell'emergenza o di partecipazione 11

4.2 Le Strutture Operative 14

4.3 Le Sale Operative 16

4.3.1 La Sala Operativa Regionale 16

4.3.2 Il Centro Funzionale Regionale 18

4.4 La Colonna Mobile Regionale - CMRLazio 19

4.5 I Coordinamenti Territoriali di Volontariato 20

4.6 Gli Enti esterni a supporto dell'Agenzia 21

4.6.1 Enti esterni di tipo operativo 22

4.6.2 Enti esterni di tipo tecnico-scientifico 22

5 CRITICITÀ NATURALI E ANTROPICHE DEL TERRITORIO REGIONALE E PREVISIONE DEI RISCHI 23

5.1 Gli Incendi Boschivi 23

5.2 La rete di monitoraggio e sorveglianza 23

5.3 Obiettivi per il triennio 23

6 STUDI RICERCHE E MONITORAGGI PER LA DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI EVENTO 24

6.1 Obiettivi per il triennio 25

7 PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE 25

7.1 Il Piano AIB 2020-2022 25

7.2 L'allertamento per il rischio meteo, idraulico e idrogeologico 26

7.3 La pianificazione del rischio sismico 27

7.4 I Piani Regionali per il Vesuvio e i Campi Flegrei 28
7.5 Il Piano ispettivo delle industrie a rischio di incidente rilevante 28
7.6 Obiettivi per il triennio 28
8 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 30
8.1 Le risorse operative del Sistema regionale di Protezione Civile 30
8.1.1 Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile 30
8.1.2 Analisi dei mezzi e delle attrezzature 33
8.1.3 Tende e Tensostrutture 37
8.2 Le strutture logistiche 38
8.3 Filosofia del programma di sviluppo delle risorse regionali di protezione civile e ottimizzazione della capacità di gestione dell'emergenza attraverso sistemi di innovazione tecnologica 38
9 LO SVILUPPO FUTURO DELLE STRUTTURE OPERATIVE NEL TRIENNIO 2021-2023 39
9.1 L'Unità di Crisi Regionale per l'Emergenza di Protezione Civile - UCREM 39
9.2 Il Centro Funzionale Multirischio 40
9.3 I Centri Polifunzionali di Prossimità - CPP 41
9.4 I Centri di Coordinamento d'Ambito - CCA 41
10 I CENTRI POLIFUNZIONALI DI PROSSIMITÁ 41
10.1 Istituzione dei CPP 42
10.2 Ubicazione e tipologie specifiche dei CPP 42
10.2.1 Il CPP di Tarquinia 43
10.2.2 Il CPP di Capena 44
10.2.3 Il CPP di Rieti 46
10.2.4 Il CPP di Frosinone 48
10.2.5 Il CPP di Latina 49
10.3 Funzioni dei CPP 50
10.4 Gestione tecnico-operativa dei CPP 51
10.5 Attrezzature minime presenti nei CPP 51
11 FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DEL SISTEMA INTEGRATO 53
11.1 La Formazione del Volontariato 54
11.2 La Formazione del personale dell'Agenzia 54
11.3 La Programmazione formativa 54
11.4 Obiettivi per il triennio 55
11.5 La diffusione della cultura di protezione civile 56

12 ATTIVITÁ ESERCITATIVE A LIVELLO REGIONALE 57
12.1 Tipologie di attività esercitative 58
12.2 Programmazione Regionale 59
12.3 Obiettivi per il triennio 60
13 NUOVA STRUTTURA DELL'AGENZIA E AUTONOMIA GESTIONALE 61
13.1 L'attuale assetto organizzativo e le criticità operative 61
13.2 L'autonomia finanziaria dell'Agenzia 62
13.3 Un nuovo assetto organizzativo 63
13.4 Il fabbisogno del personale 64
14 DOTAZIONE FINANZIARI E PROGRAMMAZIONE DELLA SPESA 66
14.1 La dotazione finanziaria del Programma Triennale 66
14.2 L'articolazione e la programmazione della spesa 66
ACRONIMI 68

1 PREMESSA

La Legge Regionale n. 2 del 26 febbraio 2014[1], recentemente modificata con la Legge Regionale n. 8/2020[2], ha istituito la nuova Agenzia Regionale di protezione Civile della Regione Lazio *(di seguito **Agenzia**).*

Fra i diversi compiti istituzionali che la norma regionale prescrive all'Agenzia c'è la predisposizione del Programma Regionale Triennale di previsione e prevenzione in materia di protezione Civile (*di seguito **Programma Triennale***), strumento programmatorio essenziale per il funzionamento tecnico-operativo-finanziario dell'Agenzia stessa e del Sistema Integrato Regionale di Protezione Civile *(di seguito **Sistema Integrato**).*

Il Programma Triennale 2021-2023 rappresenta uno strumento finanziario operativo di medio periodo che deve indicare nello sviluppo temporale di tre anni le scelte e gli intenti di cui il Sistema Integrato deve dotarsi.

Il Programma Triennale da evidenza, quindi, della strutturazione e degli investimenti che l'Agenzia intende effettuare nel periodo di riferimento. Deve essere logicamente uno strumento di programmazione flessibile e modulare, con obiettivi strategici ben definiti (*cfr par. 3*) e obiettivi operativi annuali da declinare a valle della sua adozione.

Il Programma Triennale si sviluppa secondo una catena modulare che potrà essere rivista di anno in anno al fine di avere una consequenzialità logica ma anche di supporto a quegli obiettivi dell'anno precedente non conclusi in maniera definitiva per situazioni contingenti o emergenziali non prefigurabili all'atto della programmazione annuale.

Il ruolo della Protezione Civile della Regione Lazio è legato a doppio binario sia al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri *(di seguito **DPC**)* sia al Meccanismo Europeo di Protezione Civile dell'Unione Europea *(di seguito **EUCPM**).*

Rientrando in un ambito regionale, le disposizioni transitorie dell'art. 2 della L.R. n. 8/2020, che ha novellato la L.R. n. 2/2014, prevedono che entro tre mesi (*11 novembre 2020*) la Giunta adotti il programma triennale di attività dell'Agenzia, "*attraverso il quale individua misure di potenziamento della colonna mobile regionale di cui all'articolo 18,*

---

[1] **Legge Regione Lazio 26 febbraio 2014 n. 2** - *Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile*

[2] **Legge Regione Lazio 7 agosto 2020 n. 8** – *Modifiche alla Legge Regionale 26 febbraio 2014 n. 2 (Sistema Integrato regionale di Protezione Civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile) e successive modifiche.*

comma 3, della l.r. n. 2/2014 e le modalità organizzative della stessa su base territoriale ai sensi del medesimo articolo".

La parte riportata in corsivo, quindi, circoscrive i contenuti della prima proposta di programma triennale rispetto a quelli complessivamente individuati dall'art. 13 della L.R. n. 2/2014 come modificata, ma ciò non toglie che, ove possibile, sia opportuno prevedere in questa prima proposta anche tutte le attività, coerenti con i contenuti del richiamato art. 13 comma 4, per raggiungere gli obiettivi e le relative priorità e progetti da realizzare nel periodo cui si riferisce il bilancio annuale regionale, nonché le necessarie risorse umane, finanziarie, strumentali e patrimoniali.

Infatti, in questi primi anni costitutivi sono stati sviluppati e approvati Piani settoriali definibili come *Piani stralcio* o sono stati ratificati Accordi-Quadro o Protocolli di Intesa che hanno comunque permesso all'Agenzia di poter operare per far fronte alle situazioni ordinarie ed emergenziali che avvenivano nel frattempo.

Fra i primi si annoverano il Piano Anti Incendio Boschivo *(di seguito **Piano AIB**) e* il Piano Regionale Vesuvio-Campi Flegrei (*di seguito **Piano Vesuvio-Campi Flegrei***).

Fra i secondi si annoverano, gli Accordi Quadro con l'INGV, con l'ANCI, con il Corpo dei Vigili del Fuoco, con l'ex Corpo Forestale dello Stato, con gli Ordini Professionali dei Geologi, Ingegneri e Agronomi/Forestali per l'utilizzo dei Professionisti in fase di emergenza e di presidio del territorio, con Save The Children Onlus per la gestione dei minori in situazione di emergenza, con il Gruppo Ferrovie dello Stato, con l'ENEL SpA e infine con la Fondazione CIMA.

Un Protocollo di estrema importanza è la convenzione con il Banco Alimentare che permette di avere a disposizione in tempi rapidi tutto il fabbisogno alimentare per la gestione dell'emergenza, che rappresenta sempre un aspetto di fondamentale importanza.

La L.R. n. 2/2014 prevede anche il Programma Triennale con l'obiettivo, tra gli altri, dell'incremento della capacità di resilienza della società civile, della tutela del territorio e la mitigazione dei danni.

Tali obiettivi, oltre che essere coerenti con il D. Lgs n. 1/2018 "Codice della Protezione Civile"[3] e con la normativa di settore, sono coerenti e contribuiscono al perseguimento di alcuni degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (*di seguito **SNSvS***), con cui sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali nazionali, finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030.

La Regione Lazio ha in corso la definizione la propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (*di seguito **SRSvS***) e l'Agenzia partecipa al gruppo di lavoro inter-assessorile contribuendo, in particolare, per quanto riguarda gli obiettivi di riduzione del rischio di disastri.

---

[3] **Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018 n. 1** – *Codice della Protezione Civile.*

In coerenza con la SRSvS, l'Agenzia sta contribuendo anche alla definizione della Programmazione della politica di coesione 2021–2027, in particolare nella definizione delle misure coerenti con l'obiettivo di Policy n. 2 ("*Europa più verde*") e l'obiettivo specifico B4 "*promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi*".

La struttura del Programma Triennale prevede:

- una prima parte in cui saranno evidenziati gli obiettivi, la struttura, le procedure per l'attuazione del Programma Triennale.
- una seconda parte in cui verranno trattati i fabbisogni, in termini finanziari e operativi *(personale, materiali e mezzi)* che l'Agenzia prevede per l'attuazione degli obiettivi inseriti.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI

Nell'ambito dei riferimenti normativi che regolano il settore della Protezione Civile nella Regione Lazio e nel panorama nazionale, attualmente la Legge Regionale n. 8/2020 ha modificato e completato il percorso di rinnovamento che la precedente Legge Regionale n. 2/2014 aveva iniziato.

In effetti nell'arco di tempo che va dal 1985, con la prima legge regionale che istituiva il Servizio di Protezione Civile della Regione Lazio, al 2014 con la L.R. n. 2/2014, l'ordinamento normativo a livello nazionale ha cambiato la sua fisionomia in modo netto aprendo spazi e scenari non immaginabili negli anni '80.

La Regione Lazio nel 2014, seppur con ritardo, ha definito in modo moderno e coerente con le situazioni nazionali l'assetto di Protezione Civile che la Legge n. 100/2012 aveva disegnato, modificato e modernizzato poi lo scorso agosto 2020 con il Codice.

Se nel 2014 la L.R. n. 2/2014 era imperniata principalmente sull'istituzione dell'Agenzia e degli Organi di Coordinamento per l'emergenza e sul riordino del Sistema Integrato, la L.R. n. 8/2020, che ne ha modificato alcune parti mantenendo però la struttura della Legge che novella, centra la sua filosofia sul potenziamento della Colonna Mobile Regionale (*di seguito* ***CMRLazio***) come braccio operativo nella fase emergenziale e sull'istituzione dei Centri Polifunzionali di Prossimità (*di seguito* ***CPP***) come strumento logistico-operativo localizzato sul territorio.

Quando entreranno in vigora i Decreti Attuativi del D.Lgs n. 1/2018, non ancora emanati a livello nazionale, la loro attuazione a livello regionale porterà irrimediabilmente a dover valutare se il Programma Triennale ormai in itinere avrà bisogno di ulteriori accorgimenti o se quanto previsto per il prossimo triennio sia già comprensivo in qualche maniera dei futuri Decreti.

Nella figura 1 è possibile osservare il *Timeline* della normativa in materia di Protezione Civile sia a livello nazionale sia a livello di Regione negli ultimi trentacinque anni.

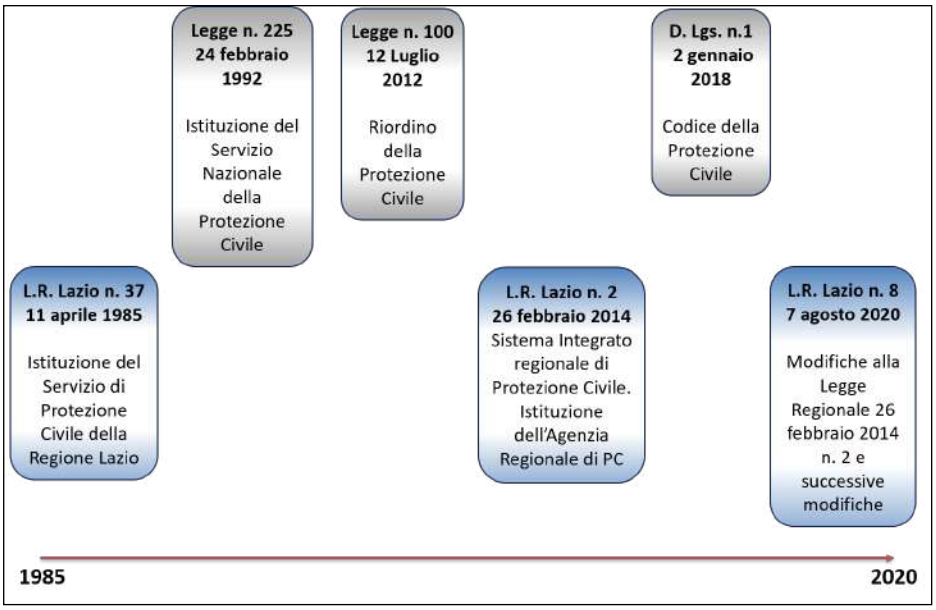


Fig. 1: *Timeline della normativa in materia di Protezione Civile nella Regione Lazio e in Italia dal 1985 a oggi.*

Nel frattempo, la Regione Lazio ha emanato, su impulso dell'Agenzia, norme, regolamenti, Linee Guida, Procedure Operative nel campo della pianificazione di emergenza, nell'attività di contrasto ai rischi, del mondo del Volontariato che hanno permesso di coprire dei vuoti normativi preesistenti ma anche di regolare e definire percorsi più efficaci.

3 OBIETTIVI DEL PROGRAMMA TRIENNALE

I principali obiettivi del Programma Triennale sono definiti dal comma a) dell'art 2 della L.R. n. 8/2020 (*disposizioni transitorie relative alla L.R. n. 2/2014*). Tali obiettivi possono essere sintetizzati come segue:

1. **Misure di potenziamento** della CMRLazio;
2. **Modalità organizzative** della CMRLazio su base territoriale;
3. **Azioni** e **Strutture** adeguate da porre in atto per quanto indicato nei punti precedenti;
4. **Fabbisogno economico** e **di risorse umane** nell'arco del triennio 2021-2023 per ottenere un Sistema Integrato sempre più efficiente, pronto e moderno.

Il potenziamento della CMRLazio è di fondamentale importanza affinché il Sistema Integrato possa rispondere in modo efficiente, efficacie e rapido alle richieste in fase

emergenziale che potrebbero arrivare da aree interne alla Regione, ma anche da zone esterne al territorio regionale sia a livello nazionale sia europeo, su richiesta del DPC, di altre Regioni, della Commissione Speciale di Protezione Civile della Conferenza Unificata Stato-Regioni/PPAA *(di seguito **CSPC**)* o del EUCPM.

Per il **2021** il Programma Triennale si svilupperà nei seguenti quattro punti:

1. *Potenziamento e strutturazione della CMRLazio;*
2. *Prima localizzazione dei CPP sul territorio e loro strutturazione;*
3. *Autonomia gestionale dell'Agenzia;*
4. *Regolamentazione della Scuola Regionale di Protezione Civile.*

Per il **2022** il Programma Triennale si svilupperà sostanzialmente secondo i seguenti quattro punti:

1. *Potenziamento e strutturazione definitiva della CMRLazio;*
2. *Definizione, Formazione e Strutturazione dei Ruoli Specifici per la gestione dell'Emergenza;*
3. *Aggiornamento della Pianificazione Settoriale per l'emergenza;*
4. *Certificazione EUCPM di un Modulo di CMRLazio per il dispiego in caso di calamità.*

Per il **2023**, infine, il Programma Triennale si svilupperà sostanzialmente secondo seguenti tre punti:

1. *Adozione del piano regionale di protezione civile;*
2. *Certificazione EUCPM di un Modulo di CMRLazio per il dispiego in caso di calamità.*
3. *Certificazione ISO 9001 della CMRLazio.*

Il 2021 dovrà essere l'anno nel quale verrà riorganizzata e potenziata la CMRLazio per rendere operativa ai massimi livelli questa fondamentale struttura mobile di emergenza; dovrà essere definita anche la modularità sia in termini di tempistica rispetto all'inizio dell'emergenza ma anche di flessibilità specialistica a seconda della tipologia di evento naturale o antropico.

Dovrà esse anche l'anno di una nuova regolamentazione della Scuola Regionale di Protezione Civile, una entità che deve permettere la crescita della Cultura di Protezione Civile nella Regione come culla di una classe dirigente dell'emergenza e la formazione di Alta Professionalità nei settori dell'emergenza, della prevenzione, della formazione, del *management* di personale (*tipo Emergency manager*) che gestisca l'emergenza con una filosofia nuova e moderna.

Di non poco conto sarà la trasformazione dell'Agenzia in una struttura che possa governare autonomamente le sue attività ed azioni sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista gestionale.

Dovranno essere localizzati i primi CPP, rivedendo anche le Aree Strategiche Regionali[4] in modo da avere nuove aree che servano alla gestione della primissima fase emergenziale attraverso dei dispiegamenti di settori della CMRLazio in base ai rischi specifici e frequenti su quella porzione di territorio, attraverso i CPP.

4 GLI ORGANISMI DI COORDINAMENTO, DI PARTECIPAZIONE E LE STRUTTURE OPERATIVE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per la gestione delle fasi emergenziali di protezione Civile il Sistema Integrato ha necessità di avere sia Organismi di Coordinamento o di Partecipazione e sia Strutture Operative che siano pronte a identificare strategie, priorità e fabbisogni le prime, e a gestire materiali, mezzi e risorse, le seconde, al fine di far affluire nelle zone colpite da un evento naturale o antropico quanto di essenziale per la salvaguardia e l'assistenza alla popolazione.

La Legge Regionale n. 2/2014 e smi prevede che l'Agenzia venga affiancata da Organismi di carattere tecnico-scientifico e partecipativo che supportino il Presidente della Regione e il Direttore dell'Agenzia nelle fasi delicate dell'emergenza ma anche durante le fasi di gestione ordinaria. Questi Organismi possono essere divisi in Organismi di Coordinamento e in Strutture Operative del Sistema Integrato.

In tabella 1 sono rappresentati in modo schematico i tre livelli di emergenza e le Strutture con Responsabilità decisionale.

Strutture / Livello	DPC	REGIONE	PREFETTURA	VVF	SANITARIO	COMUNE
DECISIONALE STRATEGICO	Comitato Operativo	COREM	CCS	Direzione Generale o Regionale	Referente Regionale per l'Emergenza	
DECISIONALE TERRITORIALE	DICOMAC	SOR/Unità Crisi	COM	Sala Operativa	ARES118	
DECISIONALE LOCALE	Struttura di Missione	Agenzia + Coordinamenti + Volontariato	nessuno	Comando Provinciale + UCL	ARES118 + ASL	Sindaco + COC

Tabella 1: Livelli della Catena di Comando in emergenza.

[4] **D.G.R. Lazio n. 416 del 4 agosto 2015** - *L.R.26 febbraio 2014 n. 2 Sistema integrato regionale di protezione civile. Piano Regionale delle Aree di emergenza strategiche per la Regione Lazio*

4.1 Organismi di Coordinamento dell'emergenza o di partecipazione

Gli Organismi di Coordinamento rappresentano il livello strategico in cui devono essere prese le decisioni da trasferire ai livelli territoriali e locali, ma anche e soprattutto dove affluiscono tutti i fabbisogni dalle aree locali colpite per poter definire le priorità di invio dei soccorsi.

Gli Organismi di Partecipazione, invece, sono organismi che supportano la programmazione regionale in materia di Protezione Civile.

Questi due gruppi di Organismi sono visibili in Tabella 2 e vengono nominati dal Presidente della Regione Lazio o dai singoli Prefetti, ciascuno per le proprie competenze.

STRUTTURA	ACRONIMO	NOMINA	TIPO	REGOLAMENTO
COmitato Regionale di protezione civile *(art. 27 L.R. 2/14)*	**CO.R.**	Decreto Presidente Regione del 10 agosto 2016 n. T00170	Coordinamento	
Comitato Operativo Regionale per l'EMergenza *(art. 29 L.R. 2/14)*	**C.O.R.EM.**	Decreto Presidente Regione del 10 agosto 2016 n. T00171	Coordinamento	
Commissione Regionale per la prevenzione e previsione dei rischi *(art. 30 L.R. 2/14)*		Decreto Presidente Regione	Partecipazione	Regolamento Regionale 13 luglio 2016 n. 12
Consulta Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile *(art. 11 L.R. 2/14 modificato con art. 8 punto l L.R. 8/20)*		Elezioni fra le OOVV	Partecipazione	
Comitato Tecnico Consultivo *(art. 2 punto c) L.R 8/20)*	**C.T.C.**	Presidenti Coordinamenti Volontariato	Partecipazione	
Centro di Coordinamento dei Soccorsi	**C.C.S.**	Decreto Prefettizio su base provinciale a inizio emergenza	Coordinamento	
Centro Operativo Intercomunale	**C.O.I.**	DGR Lazio n. 1/2017	Coordinamento	DGR Lazio n. 1/2017

Tabella 2: *Organismi di Coordinamento o di Partecipazione previsti nella normativa regionale di Protezione Civile*

Comitato Regionale di Protezione Civile - COR

Il **Comitato Regionale di Protezione Civile** *(di seguito **COR**),* istituito presso la Presidenza *(art. 27 L.R. n. 2/2014),* è un organismo di coordinamento che deve garantire il supporto alla programmazione regionale in materia di Protezione Civile in relazione alle altre componenti del Sistema Integrato.

Comitato Operativo Regionale per l'emergenza - COREM

Il **Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza** *(di seguito **COREM**),* istituito presso la Presidenza *(art. 29 L.R. n. 2/2014),* è un organismo di coordinamento che deve assicurare il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività per fronteggiare gli eventi di tipo b) e c). É istituito presso l'Agenzia quale presidio permanente per tutta la durata dell'emergenza.

Commissione Regionale per la prevenzione e previsione dei rischi

La **Commissione Regionale per la prevenzione e previsione dei rischi,** istituita presso l'Agenzia *(art. 30 L.R. n. 2/2014),* è un organismo di partecipazione consultiva e propositiva di natura tecnico-scientifica per supportare le fasi di previsione, prevenzione e pre-allarme.

Consulta Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile

La **Consulta Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile** (*di seguito **Consulta***) è un organismo di partecipazione *(art. 11 L.R. n. 2/2014)*.

La costituzione e l'insediamento della Consulta è uno degli obiettivi più importanti e caratterizzanti del Sistema Integrato in quanto è necessario che il mondo del Volontariato possa partecipare alle attività di Protezione Civile fin dalle fasi di scelta delle strategie.

La Consulta è una forma di partecipazione consultiva, democratica, di confronto, di valutazione e di coordinamento tra le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio e le Amministrazioni.

La Consulta deve essere interpellata dall'Agenzia in merito a numerose materie, fra le quali il piano annuale di informazione e formazione della stessa struttura regionale di Protezione Civile, l'informazione alla popolazione in materia di rischi del territorio e alla attuazione dei Piani di Protezione Civile nonché dei Piani di evacuazione previsti per le varie ipotesi di scenari emergenziali, il miglioramento dell'efficienza organizzativa e razionale utilizzo di risorse umane o strumentali delle organizzazioni di volontariato, iniziative di promozione e sostegno del volontariato, esigenze formative e di aggiornamento dei volontari.

Comitato Tecnico Consultivo - CTC

Ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera c) della L.R. n. 8/2020, fino all'elezione della Consulta, le funzioni della stessa sono delegate a un **Comitato Tecnico Consultivo** (*di seguito **CTC***) costituito dai Presidenti dei Coordinamenti territoriali che risultino iscritti nell'Elenco territoriale.

Con la Determinazione Regionale n. G10311 del 9 settembre 2020[5], come componenti del CTC, sono stati nominati i Presidenti pro tempore dei Coordinamenti.

I compiti e le attività sono stabiliti dalla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 3 del 13 settembre 2017[6]. Sempre nelle more, il CTC assume i compiti e le attività della Consulta e viene interpellato dall'Agenzia in merito alle seguenti materie:

- *diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità;*
- *informazione alla popolazione in merito ai rischi del territorio e all'attuazione dei piani di protezione civile nonché dei piani di evacuazione previsti per le varie ipotesi di scenari emergenziali;*
- *piano annuale di informazione e formazione dell'Agenzia, con riferimento alle tematiche inerenti il volontariato di protezione civile;*
- *miglioramento dell'efficienza organizzativa e razionale utilizzo di risorse umane e strumentali delle organizzazioni di volontariato;*
- *formulazione degli indirizzi regionali ai fini dell'utilizzo del volontariato a livello comunale e/o intercomunale;*
- *iniziative di promozione, di valorizzazione e di sostegno del volontariato;*
- *esigenze formative e di aggiornamento dei volontari di protezione civile.*

Centro per il Coordinamento dei Soccorsi - CCS

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti e assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai Vigili del Fuoco e alle Forze dell'Ordine.

Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del Sistema Integrato, coordinandosi con il/i Sindaco/i delle aree colpite da eventi calamitosi e con il Presidente della Regione Lazio, il Prefetto attiva a livello provinciale presso la Prefettura-U.T.G. il **Centro di Coordinamento dei Soccorsi** *(di seguito **CCS**),* quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo e armonizzazione delle misure che fanno capo ad Amministrazioni ed Enti diversi.

---

[5] **Determinazione Regionale n. G10311 del 9 settembre 2020 -** *L.R. 26 febbraio 2014, n. 2, "Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile". Consulta Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile. Nomina del Comitato Tecnico Consultivo ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8.*

[6] **Deliberazione del Consiglio Regionale n. 3 del 13 settembre 2017 -** *Approvazione di indirizzi e criteri per la costituzione della Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile" e relativo allegato "A" che costituisce parte integrante di detta deliberazione, con al quale si è data esecuzione all'articolo 11, comma 3, della l.r. 2/2014;*

In ciascuna delle cinque Prefettura del Lazio è prevista l'attivazione del CCS allo scattare dell'emergenza attraverso un apposito Decreto prefettizio.

Centro Operativo Intercomunale - COI

Il **Centro Operativo Intercomunale** (*di seguito **COI***) è un organismo di coordinamento che serve in fase ordinaria a coordinare i Sindaci dei Comuni che ne fanno parte nel disseminare le informazioni di protezione civile e condividere le scelte di prevenzione migliori per il territorio.

Con la DGR Lazio n. 1 del 23 gennaio 2017[7], la Regione ha aggiornato l'istituzione dei COI modificando un'altra Deliberazione Regionale del 2000.

La filosofia di questo aggiornamento è stato quello di rendere più moderno il ruolo e la funzione del COI rendendo tale Centro un punto focale fondamentale per la gestione delle attività di Protezione Civile sul territorio in fase ordinaria, ma diventa nevralgico per il supporto al COM in una emergenza per un evento calamitoso, naturale o antropico.

I COI sono stati individuati dalla Regione raggruppando un insieme di Comuni che presentano realtà omogenee per geografia, per rischi naturali, per rischi antropici, per gestione di viabilità. I COI sono un elemento imprescindibile per il Sistema Integrato e per i rapporti con le Prefetture**.**

Nella Regione Lazio sono stati individuati **69** COI ripartiti per provincia. Per la loro ubicazione e composizione si faccia riferimento al paragrafo c) riguardante i Centri Operativi Misti.

4.2 Le Strutture Operative

Le Strutture Operative sono il braccio operativo del Sistema Integrato nelle fasi emergenziali e svolgono il loro lavoro al fine di prestare soccorso alla popolazione colpita da un evento naturale o antropico, in stretto coordinamento con il Comando dei Vigili del Fuoco (*di seguito **VVF***), all'attivazione delle Organizzazione di Volontariato (*di seguito **OOVV***), e a rendere fruibili i fabbisogni e le richieste provenienti dalle aree colpite.

Alcune di esse sono perennemente in stato di attivazione (*Sale Operative in s.s.*) e quindi gestiscono ogni intervento ordinario e straordinario.

Le Strutture Operative possono essere visibili in Tabella 3 e la loro attivazione in emergenza può essere eseguita dal Direttore dell'Agenzia, dal Prefetto competente per territorio e dal Sindaco, ciascuno per le proprie competenze.

---

[7] **DGR Lazio n. 1 del 9 gennaio 2017 -** *L.R. 26 febbraio 2014 n. 2 Sistema integrato regionale di protezione civile. Nuovi Centri Operativi Intercomunali in materia di Protezione Civile. Modifica della Delibera Giunta Regionale n. 569 del 20 febbraio 2000*

STRUTTURA	ACRONIMO	NOMINA	ATTIVAZIONE
Centro Operativo Misto	**C.O.M.**	Decreto Prefettizio su base provinciale	In emergenza da parte del Prefetto dopo aver attivato il CCS
Centro Operativo Comunale	**C.O.C.**	Ordinanza Sindacale	In pre-allarme o emergenza da parte del Sindaco
Sala Operativa Regionale	**S.O.R.**	L.R. n. 2/2014	H24/7
Centro Funzionale Regionale	**C.F.R.**	L.R. n. 2/2014	H24/7
Colonna Mobile Regionale	**C.M.R.**	L.R. n. 2/2014	In emergenza da parte di SOR

Tabella 3: *Strutture Operative previste nella normativa regionale di Protezione Civile.*

Centro Operativo Misto - COM

Il **Centro Operativo Misto** (*di seguito **COM***) è di ordine Prefettizio ed è attivato dal Prefetto. I COM, nati originariamente come centri operativi di emergenza *(vale a dire strutture a supporto e coordinamento operativo istituite e organizzate esclusivamente in piena fase gestionale dell'emergenza a seguito di eventi catastrofici),* sono passati a una funzione più ampia del termine che coinvolge anche strutture e ripartizioni organizzative di una o più amministrazioni locali nelle attività di costruzione del sistema locale di protezione civile nonché di pianificazione dell'emergenza da effettuare nel tempo ordinario.

L'ubicazione del COM deve essere baricentrica rispetto ai Comuni afferenti e localizzata in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

Le strutture adibite a sede COM devono garantire una loro specificità in ragione di spazi, funzionalità e idoneità strutturali descritte nelle Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 22 aprile 2015 e recepite dalla Regione nell'Allegato B della DGR Lazio n. 415/2015[8].

Nel Lazio, ai sensi della DGR Lazio n. 1/2017, si è voluto far coincidere i Centri Operativi Misti di attivazione Prefettizia, con i Centri Operativi Intercomunali di attivazione regionale.

Nel Lazio, al momento, si hanno 69 COM/COI ripartiti per Provincia come descritto nella tabella 4.

[8] **DGR Lazio n. 415 del 4 agosto 2015 –** *Aggiornamento delle Linee Guida Regionali per la pianificazione di emergenza di cui alla DGR Lazio n. 363/14.*

	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO	Totale
COI/COM	15	8	12	15	11	**61**
SOLO COM e COC	1	4	1	1	1	**8**
TOTALE LAZIO	**16**	**12**	**13**	**16**	**12**	**69**

Tabella 4: *Ripartizione dei COI/COM per Provincia*

Centro Operativo Comunale - COC

Il **Centro Operativo Comunale** (*di seguito **COC***) è attivato da ciascuno dei 378 Sindaci della Regione Lazio con le loro Funzioni di Supporto stabilite in numero ed eventuale accorpamento a secondo della popolazione residente secondo quanto previsto nella DGR Lazio n. 363/2014[9].

La loro ubicazione e i nomi dei Responsabili delle Funzioni di Supporto sono indicate nei PEC di ciascun Comune. I Comuni hanno l'obbligo di inviare una copia aggiornata del Piano di protezione Civile all'Agenzia e alla Prefettura competente.

4.3 Le Sale Operative

4.3.1 La Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale della Regione Lazio *(di seguito **SOR**)* è ubicata presso l'Agenzia in via Laurentina 631 a Roma.

La SOR è un sistema operativo H24/7 con personale regionale e personale di una Società InHouse della Regione (*LazioCrea SpA*) che fornisce gli operatori di Sala.

La SOR *(fig. 1)* è stata realizzata con il supporto di LazioCrea SpA per quanto riguarda le caratteristiche tecniche. La SOR è dotata di 25 postazioni, ciascuna munita di PC e doppio monitor.

È presente un Videowall 4,8×2 composto da 8 schermi, che consente una visione ripartita o a schermo intero. Gli operatori possono utilizzare la piattaforma MGO per l'individuazione delle risorse di volontariato da utilizzare e relative attrezzature e mezzi. Sempre attraverso la piattaforma si accede alla visione cartografica e georeferenziata dei Piani di protezione Civile e di altre informazioni.

Uno schermo è dedicato al collegamento diretto e istantaneo con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia *(di seguito **INGV**)* per la segnalazione degli eventi sismici, in particolare di quelli che interessano il territorio regionale e le aree limitrofe.

[9] **DGR Lazio n. 363 del 6 giugno 2014 –** *Linee Guida Regionali per la redazione della pianificazione di emergenza.*

Fig. 1: *La Sala Operativa Regionale*

La SOR nel periodo di contrasto agli incendi boschivi (*15 giugno-30 settembre*) si trasforma in Sala Operativa Unificata Permanente (*di seguito* ***SOUP***) per la presenza H12/7 di personale in postazione e dotazione Hardware e Software dei VVF, di Roma Capitale e dei Carabinieri Forestali. Durante questo periodo provvede al coordinamento delle attività di antincendio boschivo con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e gli altri soggetti del Sistema Integrato (*Carabinieri Forestali*), e alla gestione della flotta aerea regionale.

Una parte della SOR è riservata alle postazioni Radio gestite per tutto l'anno da Volontari delle OOVV regionale con turnazioni.

Nella parte posteriore della SOR vi è la Sala Crisi *(fig. 2),* con sistema di Video Conferenza, dove in fase di emergenza si svolgono le riunioni decisionali.

Fig. 2: *La Sala Crisi Regionale*

La SOR provvede, in relazione a situazioni emergenziali previste o in atto, al necessario coordinamento delle attività con i Responsabili del Ministero dell'Interno,

della Prefettura e del DPC; inoltre provvede ad attivare e coordinare le OOVV nelle situazioni emergenziali e ad allertare le Strutture del Sistema Integrato e coordina la CMRLazio.

Assicura il collegamento con le strutture operative del Sistema Integrato, con le altre Amministrazioni pubbliche interessate e con le organizzazioni del volontariato, in occasione di eventi calamitosi, elaborando le procedure necessarie.

4.3.2 Il Centro Funzionale Regionale

La Regione Lazio, con il Decreto del Presidente n. T00003 del 23 gennaio 2013[10] ha attivato il proprio Centro Funzionale Regionale (*di seguito **CFR***) e successivamente lo ha incardinato nell'Agenzia.

Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004[11] sono stati dettati gli indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile.

Il CFR svolge tre tipi di attività:

a. *Attività previsionale;*
b. *Attività di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale;*
c. *Attività di analisi e studio in tempo differito.*

L'attività previsionale si basa sulla valutazione, sostenuta da adeguata modellistica numerica, della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e idrogeologica attesa e dei previsti effetti al suolo.

Il CFR a differenza di quanto realizzato da altre Regioni con le Agenzie regionali di Protezione Ambientale, non dispone di un proprio servizio di previsione meteorologica, pertanto per la fase previsionale si avvale del supporto del Centro Funzionale Centrale presso il DPC per il *daily meteo forecast* con la "*Previsione sinottica sull'Italia*" e il documento "*QPF4 - previsione quantitativa di precipitazioni per le zone di vigilanza meteorologica*" che riporta le previsioni a scala sinottica per le successive 24, 48 e 72 ore, nonché una stima delle quantità di precipitazione cumulate previste sulle zone di vigilanza meteo come individuate dal DPC nel giorno di emissione e in quello seguente. Sono inoltre disponibili vari modelli su piattaforme informatiche del DPC e dell'Aeronautica Militare.

L'attività di monitoraggio e sorveglianza si articola in:

---

[10] **Decreto del Presidente della Regione Lazio del 23 gennaio 2013 n. T00003 -** *Attivazione formale del Centro Funzionale Regionale ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" e successive modificazioni e integrazioni.*

[11] **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2014 –** *Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.*

- osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, attraverso una rete di stazioni di rilevamento meteo-idro-pluviometriche diffuse su tutto il territorio regionale dell'evento meteo-idrologico e idrogeologico in atto;
- previsione a breve dei relativi effetti attraverso il *nowcasting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale.

L'attività di analisi e studio è infine dedicata al costante sviluppo della modellistica previsionale, all'analisi delle principali condizioni di rischio e alla gestione del sistema informativo di interscambio dei dati raccolti per finalità di pianificazione, programmazione nonché per compiti di Protezione Civile.

Le tre attività del CFR consentono quindi sia la prevenzione del rischio sia interventi urgenti di natura tecnica; inoltre nella gestione dell'emergenza sono di supporto al servizio di piena e di pronto intervento idraulico.

Le attività del CFR sono possibili grazie alla rete strumentale di monitoraggio e sorveglianza multiparametrica in tempo reale (*meteo, pressione, idrometria e pluviometria*). La rete regionale di monitoraggio e sorveglianza in telemisura allo stato attuale è costituita da 232 stazioni, nelle quali sono installati 207 pluviometri, 82 idrometri, 170 termometri, 32 igrometri, 23 sensori di direzione e velocità vento, 5 nivometri, 8 radiometri, 9 barometri, 10 sensori di velocità superficiale dei corsi d'acqua, oltre ai necessari ripetitori radio per la trasmissione dei dati nonché da un radar meteorologico attualmente in fase di manutenzione.

Dall'osservazione di tali dati integrati dalle previsioni disponibili i funzionari di turno presso la Sala Operativa del CFR sono in grado di emettere l'eventuale allerta per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico. I dati sono condivisi in tempo reale con le Regioni confinanti, con il DPC e con il Sistema Integrato.

4.4 La Colonna Mobile Regionale - CMRLazio

L'art. 18 della L.R. n. 2/2014 prevede la costituzione della CMRLazio di protezione civile che deve essere organizzata secondo i parametri definiti dalla CSPC. Nel corso del 2017, anche in relazione all'emergenza della campagna AIB, sono stati spesi 3 milioni di euro per i primi interventi urgenti con l'acquisto 20 nuovi pick-up e 8 autocarri*,* oltre ad alcune attrezzature per l'allestimento di campi di accoglienza *(tendoni sociali e container logistici).*

Le disposizioni transitorie della L.R. n. 8/2020 indicano nel potenziamento della CMRLazio il punto fondante del Programma Triennale.

La CMRLazio è una struttura operativa di pronto intervento ad alta reattività e ad alta professionalità che permette di installare in pochissime ore dei campi di accoglimento per la popolazione che soddisfino tutte le necessità di carattere logistico, sanitario, ricreativo, alimentare e di sicurezza.

Anche a seguito dell'emergenza del Terremoto del Centro Italia 2016-2017 con le conseguenti avarie e guasti di mezzi e attrezzature, è emersa l'evidente necessità e urgenza di completare in maniera organica la dotazione della CMRLazio secondo i moduli stabiliti dalla CSPC e fatti propri dalla Regione con Determinazione Regionale n. G08276/18[12]:

- *Modulo assistenza alla popolazione standard;*
- *Modulo produzione e distribuzione pasti standard;*
- *Modulo PMA di 2° livello;*
- *Modulo per Telecomunicazioni d'emergenza;*
- *Modulo Segreteria e Comando;*
- *Modulo soccorritori;*
- *Modulo logistica per gli addetti e i soccorritori;*
- *Modulo specialistico per intervento rischio idraulico;*
- *Modulo specialistico per ricerca persone sotto le macerie (USAR).*

Il progressivo impegno su scenari emergenziali sempre diversi e la volontà del legislatore Regionale di favorire la capillarità organizzativa della CMRLazio sui territori, impongono una rivisitazione dell'assetto dei singoli moduli, al fine di ottimizzarne la capacità operativa e massimizzare l'impiego delle risorse disponibili.

4.5 I Coordinamenti Territoriali di Volontariato

Nel corso degli anni la continua evoluzione delle OOVV e la loro capillarità sul territorio, ha permesso di riunire le circa 500 OOVV residenti nel Lazio in Coordinamenti Territoriali di Volontariato *(di seguito **Coordinamenti Territoriali**)* che si distinguono sia per la loro realtà territoriale e sia per la loro specificità di intervento e di dotazione di mezzi e materiali.

Allo stato attuale ci sono 9 Coordinamenti Territoriali nella Regione Lazio, tutti iscritti all'Elenco Territoriale Regionale, e i loro Presidenti fungono da funzione di raccordo fra l'Agenzia e le varie OOVV sia in fase ordinaria e ancora di più in fase di emergenza.

	Coordinamento Territoriale	Sede Legale	Sede Operativa
1	**AEOPC**	Civitavecchia (Rm)	Civitavecchia (Rm)
2	**ANC**	Roma	Roma

[12] **Determinazione Regionale n. G08276 del 28 giugno 2018 –** *Definizione dei Moduli Funzionali della Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile.*

	Coordinamento Territoriale	Sede Legale	Sede Operativa
3	**ANPAS**	Roma	Roma
4	**COREIR**	Acquapendente (Vt)	San Cesario (Rm)
5	**COV**	Ardea (Rm)	Ardea
6	**FE.PI.VOL**	Roma	Roma
7	**PROCIV ARCI**	Montalto di Castro (Vt)	Montalto di Castro (Vt)
8	**PROCIV ITALIA**	Roma	Roma
9	**ANVFFV-LAZIO**	Roma	Roma

Tabella 5: *I nove Coordinamenti Territoriali nella Regione Lazio*

Il Regolamento Regionale n. 18/2019[13] ha introdotto specifici e nuovi requisiti di iscrizione e permanenza dei Coordinamenti Territoriali nell'ambito dell'Elenco Territoriale e, nei primi mesi del 2021, le suddette previsioni avranno piena attuazione delineando, in via definitiva, il quadro degli organismi effettivamente presenti nel Sistema. Questo passaggio, infatti, è di fondamentale importanza nell'ambito delle strategie organizzative della CMRLazio in quanto la L.R. n. 2/2014, come novellata dalla L.R. n. 8/2020, prevede che i Coordinamenti Territoriali abbiano un ruolo fondamentale nella gestione dei CPP e dei moduli funzionali in cui la CMRLazio è articolata.

I Coordinamenti Territoriali, di cui all'articolo 10, comma 5, L.R. n. 2/2014, per essere iscritti all'Elenco territoriale devono possedere i seguenti requisiti:

1) *essere composti da articolazioni locali di OOVV di livello nazionale, iscritte nell'Elenco nazionale delle OOVV da almeno tre anni, costituite da almeno dieci distaccamenti, nuclei o sezioni;*
2) *essere composti da almeno venticinque soggetti appartenenti a OOVV aventi carattere locale iscritte nell'Elenco territoriale regionale di cui all'articolo 10, comma 5, della L.R. n. 2/2014, aventi ciascuna una anzianità di iscrizione non inferiore a tre anni.*

4.6 Gli Enti esterni a supporto dell'Agenzia

Per una migliore ottimizzazione del Sistema Integrato, l'Agenzia ha bisogno di avere un gruppo di soggetti esterni di varia natura e di differenti settori, per avere capacità di

[13] **Regolamento Regionale del 14 ottobre 2019 n. 18** – *Requisiti per l'iscrizione e modalità di gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio. Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2017, n. 12 (Disposizioni relative alla gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio)*

affrontare in modo efficace ed efficiente le diverse situazioni che possono avvenire sia in fase ordinaria (*previsione, prevenzione, programmazione*) sia in fase emergenziale.

Questo gruppo di Enti esterni all'Agenzia (*di seguito* ***Cluster***) può essere suddiviso in supporto operativo e in supporto tecnico-scientifico (*fig. 3*). Con tutti gli Enti facenti parte del Cluster, l'Agenzia ha ratificato in questi sei anni dalla sua istituzione, Accordi Quadro, Protocolli di Intesa o Convenzioni.

Sulla base delle stipule fra le Parti questi Enti vengono attivati in fase di emergenza dalla SOR e in fase ordinaria su richiesta dell'Agenzia.

Fig. 3: *Il Cluster degli Enti Esterni all'Agenzia*

4.6.1 Enti esterni di tipo operativo

Gli Enti Esterni di tipo Operativo rappresentano quei settori di intervento a supporto delle fasi di emergenza ma anche di informazione e formazione dei cittadini e degli Amministratori Locali.

Questi Enti Esterni sono rappresentati dal Banco Alimentare, da Save The Children Onlus, dai Vigili del Fuoco, dai Carabinieri Forestali, dall'ENEL, da Ferrovie, dall'Anci e dall'INAIL.

4.6.2 Enti esterni di tipo tecnico-scientifico

Gli Enti Esterni di tipo Tecnico-Scientifico rappresentano invece quei settori di intervento a supporto delle fasi di emergenza ma anche di informazione e formazione dei cittadini e degli Amministratori Locali che hanno un carattere specialistico e fortemente scientifico.

L'Agenzia ha ratificato Accordi o Protocolli di Intesa con gli Ordini Professionali dei Geologi, Ingegneri e Agronomi/Forestali, con l'INGV per la parte Sismica e Vulcanica, con l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (*di seguito* ***ISPRA***) e l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (*di seguito* ***ARPA Lazio***) per la parte ambientale, con le

Università di Tor Vergata e Roma Tre e la Fondazione CIMA soprattutto per la parte idraulica/idrogeologica.

5 CRITICITÀ NATURALI E ANTROPICHE DEL TERRITORIO REGIONALE E PREVISIONE DEI RISCHI

5.1 Gli Incendi Boschivi

In relazione al Rischio da incendi boschivi, l'art. 64 della L.R. n. 39/2002[14] prevede l'adozione del "*Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi*" (*di seguito* ***Piano AIB)***.

Il Piano AIB, riferito al triennio 2020-2022, è stato approvato con la DGR Lazio n. 270 del 15 maggio 2020[15], e nello specifico definisce 14 zone di allerta per gli incendi boschivi.

Attraverso il modello "RIS.I.CO" vengono prodotti "*bollettini di criticità*" in analogia a quanto già realizzato per il rischio idraulico e idrogeologico. Il modello ha una risoluzione spaziale di 100m e utilizza come variabili di input i dati meteorologici osservati dalle stazioni al suolo appartenenti alle reti di monitoraggio in telemisura regionali, nonché le previsioni fornite dai modelli meteorologici utilizzati dal CFR. Inoltre, è stato sviluppato il modello "PROPAGATOR" per la simulazione della propagazione degli incendi boschivi quale strumento di supporto alle decisioni della SOUP, per ottimizzare l'impiego delle risorse umane e dei mezzi da impiegare nella lotta attiva agli incendi boschivi.

5.2 La rete di monitoraggio e sorveglianza

Nel 2018 l'Agenzia ha approvato il progetto per la manutenzione triennale della rete di monitoraggio e sorveglianza e il suo aggiornamento tecnologico, affidandone l'esecuzione a LazioCrea Spa, società in house regionale che ha appaltato il servizio. Nelle more dell'aggiudicazione LazioCrea ha rinnovato il contratto di manutenzione e assistenza alla RTI CAE Spa/Etg Srl per un importo annuo di € 1.343.000 IVA inclusa.

5.3 Obiettivi per il triennio

Come sopra riportato nel triennio 2021-2023 l'Agenzia, attraverso LazioCrea Spa, realizzerà il progetto per l'aggiornamento tecnologico del sistema di trasmissione radio

---

[14] **Legge Regione Lazio del 28 ottobre 2003, n. 39 –** *Norme in materia di gestione delle risorse forestali.*

[15] **DGR Lazio del 15 maggio 2020, n. 270 –** *L.R. 39/2002 art. 64 comma 5 - Approvazione del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi – Periodo 2020-2022".*

e gestione in tempo reale dei dati, inclusa la manutenzione triennale della rete di monitoraggio esistente.

In parallelo a questo progetto già finanziato, la Regione dovrà impegnare ulteriori risorse nel triennio per rendere omogeneo il sistema di previsione e allertamento dei rischi nonché la pianificazione di emergenza collegata, in quanto negli ultimi anni il DPC ha emanato nuove direttive, a cui le Regioni devono uniformarsi secondo tempistiche stringenti, per i seguenti rischi:

- ✓ rischio valanghe (*attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio Valanghe"*);
- ✓ rischio maremoti generati da sisma (*attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017 recante "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma-SiAM"*);
- ✓ rischio diga (*attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 per la redazione del piano di emergenza*);

Saranno pertanto necessari investimenti per il potenziamento della rete di monitoraggio con l'installazione di ulteriori stazioni e strumenti in telemisura oltre che per gli studi idraulici per il rischio diga fondamentali per la redazione dei Piani di Emergenza Diga.

Una stima dei costi nel triennio ammonta a € 400.000,00 per potenziamento della rete di monitoraggio ed €270.000,00 per studi per rischio diga.

6 STUDI RICERCHE E MONITORAGGI PER LA DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI EVENTO

Lo sviluppo e l'efficacia del Sistema Integrato al fine di adeguarne e incrementarne la capacità di risposta alle emergenze, è coerente con gli obiettivi della SRSvS e la programmazione della politica di coesione regionale 2021-2027.

L'Agenzia ha già realizzato la modellizzazione della pericolosità e della propagazione degli incendi boschivi (*modelli "RIS.I.CO e Propagator"*). Per la parte idraulica è in corso di realizzazione il modello di previsione in tempo reale delle piene del Tevere (*contratto affidato alla DHI srl*) che costituisce un elemento fondamentale del Piano di Laminazione per la Diga di Corbara. Il Piano di Laminazione è stato adottato dalla Regione Lazio con DGR n. 343 del 3 luglio 2018[16] e dalla Regione Umbria con DGR n. 1343 del 26 novembre 2018.

[16] **DGR Lazio del 3 luglio 2018, n. 343 –** *Adozione del Piano di Laminazione della Diga di Corbara.*

Il Piano di Laminazione prevede sia un programma di laminazione statico che dinamico; il programma di laminazione statico prevede livelli di invaso variabili nell'arco dell'anno mentre quello dinamico prevede la possibilità che il Gestore della diga (*Erg Hydro*) renda disponibile un ulteriore volume di laminazione pari a 30 milioni di m^3 secondo una procedura operativa di gestione delle piene in tempo reale tuttora in corso di definizione da parte di Regione Umbria e Lazio, gestore della Diga, Ministero delle Infrastrutture e il DPC.

6.1 Obiettivi per il triennio

Come precedentemente riportato, nel triennio 2021-2023 l'Agenzia dovrà impegnare risorse per rendere omogeneo il sistema di previsione e allertamento dei rischi alle direttive nazionali da implementare (*rischio valanghe, maremoto, dighe*).

In particolare, è necessario:

- ✓ il potenziamento delle reti di monitoraggio (*es. installazione di nuovi idrometri, nivometri, anemometri)*;
- ✓ l'interfacciamento con il sistema informativo di protezione civile in uso presso l'Agenzia (*progetto SEIPCI*); in particolare è già previsto lo sviluppo del progetto SEIPCI con moduli dedicati alla previsione, prevenzione e pianificazione; nelle more della realizzazione di tali moduli software l'Agenzia procederà alla "mosaicatura" degli scenari di rischio, ovvero un servizio di cartografia digitale a supporto della pianificazione di emergenza di protezione civile esistente;
- ✓ il raccordo con i modelli di intervento e le procedure di allertamento definite nei piani di protezione civile dedicati (*es. Piano rischio valanghe, Piano maremoto*)

7 PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

7.1 Il Piano AIB 2020-2022

In relazione agli incendi boschivi, con la DGR n. 270/2020 è stato approvato il Piano AIB per il triennio 2020-2022.

Le principali novità rispetto al precedente Piano AIB possono essere così riassunte:

- aggiornamento dei supporti informatici, banche dati e cartografia, tutti georeferenziati e integrati nel nuovo sistema informativo in uso presso l'Agenzia;
- nuovi modelli di suscettività, di probabilità di innesco, di pericolosità (*Ris.i.Co.*) e di propagazione (*Propagator*) potenziale degli incendi da impiegare nella fase di previsione e di supporto alla SOR;
- classificazione dei Comuni per classe di pericolosità;

- definizione di 14 zone di allerta per il rischio incendi boschivi;
- pubblicazione di un bollettino quotidiano (*tra il 1 maggio e il 30 ottobre*) con una previsione della pericolosità degli incendi boschivi, individuando per ognuna delle 14 zone di allerta, 4 possibili livelli di pericolosità (*Verde, Giallo Arancione, Rosso*);
- individuazione degli interventi di prevenzione incendi nella pianificazione forestale, inserendo quelli prioritari previsti dai piani di gestione e assestamento forestale delle foreste demaniali regionali nella previsione economico-finanziaria in coda al Piano; inoltre è stato disciplinato il fuoco prescritto come strumento di prevenzione;
- definizione di uno "*Schema di Piano AIB per i Parchi e Riserve Naturali regionali*" per la difesa delle aree naturali protette regionali con due azioni principali: una maggiore omogeneità nella pianificazione AIB a livello regionale e un supporto operativo per l'Ente gestore, sia nella prevenzione che nella lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- Nella lotta attiva è stata prevista la formazione di personale regionale per la qualifica di Direttore delle Operazioni di Spegnimento (*di seguito* ***DOS***) che affiancheranno i DOS dei Vigili del Fuoco; inoltre il modello di intervento coordinato dalla SOUP è stato completamente ridisegnato a seguito del D. Lgs. n. 177/2016 (*soppressione del Corpo Forestale dello Stato*) e del nuovo sistema informativo di Protezione Civile;

Il Piano AIB recepisce infine tutte le indicazioni operative del "*Tavolo tecnico inter-istituzionale per il monitoraggio del settore antincendio boschivo e la proposizione di soluzioni operative*", istituito dal Capo del DPC con proprio Decreto.

7.2 L'allertamento per il rischio meteo, idraulico e idrogeologico

Per quanto riguarda il "*Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*", con la DGR Lazio del 26 novembre 2019, n. 865[17] è stato aggiornato il sistema definito nel 2012 principalmente sulle seguenti tematiche:

- inclusione del rischio temporali e, nelle more dell'emanazione di future Direttive da parte del DPC, in base all'emissione di avvisi meteo saranno prodotti allertamenti di protezione civile specifici per il rischio vento e neve secondo una modulistica standard;

[17] **DGR Lazio del 26 novembre 2019, n. 865 –** *Aggiornamento delle Direttive riguardanti "il Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", modifiche alla DGR n. 272 del 15 giugno 2012.*

- utilizzo della piattaforma Dewetra del DPC per l'emissione quotidiana del Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale e dell'eventuale Allertamento del Sistema Integrato;
- revisione e ampliamento della Zona di Allerta "D - (*Bacini di Roma*)" con l'aggiunta del sottobacino "TEV 420-080" in modo tale da poter comprendere in un'unica Zona d'Allerta la maggior parte dell'area urbana del territorio di Roma Capitale, e al contempo tener conto degli effetti del rigurgito nell'Aniene causato dall'innalzamento dei livelli del Tevere durante le piene;
- innovazioni nella pubblicazione e diramazione delle allerte attraverso il sistema informativo dell'Agenzia (*SEIPCI*), a tutti i componenti del sistema regionale di protezione civile e a tutti gli altri soggetti a qualunque titolo coinvolti, mediante un invio massivo effettuato tramite SMS, PEC ed @mail;
- correlazione, per la Regione e per i sistemi locali di protezione civile, delle Fasi Operative ai Livelli di Allerta;
- richiamo dei presidi territoriali per il rischio idrogeologico e idraulico di Protezione Civile, dando indicazioni per le modalità e i termini del monitoraggio e del controllo delle criticità in atto sul territorio, contribuendo in tal modo all'attuazione della pianificazione di emergenza e alla gestione dei primi interventi di Protezione civile.

7.3 La pianificazione del rischio sismico

Per quanto attiene la pianificazione del rischio sismico, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014[18] riporta le indicazioni per la redazione del Piano Nazionale di Soccorso per il Rischio Sismico e per i relativi Piani Regionali. La Direttiva ha l'obiettivo di coordinare l'intervento del Sistema Nazionale di Protezione civile, così come stabilito dall'art. 7 del Codice.

Alle Regioni spetta il compito di predisporre e approvare il proprio Piano Regionale di Soccorso per il Rischio Sismico (*di seguito **PRSRS Lazio***), con cui si definisce il modello organizzativo di risposta ad un evento sismico del Sistema Integrato, coordinando le risposte delle diverse componenti del Sistema (*Sanità, Volontariato, Strutture territoriali*) nella gestione della fase di emergenza e post-emergenza.

Il PRSRS Lazio è in via di ultimazione da parte dell'Agenzia dopo una sospensione temporanea dovuta agli eventi sismici del 2016-2017 e alla loro gestione negli anni successivi.

[18] **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 -** *Indicazioni per la redazione del Piano Nazionale di Soccorso per il Rischio Sismico e per i relativi Piani Regionali.*

7.4 I Piani Regionali per il Vesuvio e i Campi Flegrei

Con le DGR Lazio n. 136/2018[19] e n. 1011/2019[20] sono stati approvati i Piani Regionali per il trasferimento e l'accoglimento delle popolazioni evacuate dai Comuni gemellati con la Regione Lazio a seguito dell'eruzione del Vesuvio e/o dei Campi Flegrei. Infatti in caso di pre-allarme per la possibile eruzione di uno dei due vulcani campani, la Regione dovrà mettere in atto un sistema di trasferimento e accoglimento per un periodo non determinabile al momento per rendere residenti la popolazione evacuata dei Comuni di Ottaviano e i quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio per il Comune di Napoli (*Vesuvio*) e quartiere di Napoli Fuorigrotta (*Campi Flegrei*).

Questi due Piani stabiliscono procedure e tempistiche per le corrette operazioni da attivare in caso di emergenza.

La Regione Lazio è stata la prima Regione italiana a predisporre i Piani Regionali come previsto dalla Direttiva del 14 febbraio 2014.

7.5 Il Piano ispettivo delle industrie a rischio di incidente rilevante

L'Agenzia è responsabile dell'attuazione del "*Piano regionale delle Ispezioni delle Industrie a Rischio di Incidente Rilevante*", piano approvato con la DGR n. 137 del 2 marzo 2018[21] ai sensi del D. Lgs. n. 105/2015. Il Rischio di Incidente Rilevante è connesso a determinate sostanze chimiche pericolose impiegate in vari settori industriali ed elencate nelle cosiddette direttive "*Seveso*".

Per l'attuazione del Piano, l'Agenzia si avvale di Convenzioni sottoscritte nel 2018 con VVFF, INAIL, ArpaLazio, per lo svolgimento delle attività ispettive previste. Inoltre, è stata approvata una seconda convenzione con i VVFF per il supporto nello svolgimento delle attività, diverse dalle ispezioni, previste dall'art. 27 e 28 del Decreto per gli stabilimenti di competenza della Regione.

7.6 Obiettivi per il triennio

Il Codice disciplina all'articolo 18 la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali. In particolare, l'art. 11 attribuisce alla Regione le "*procedure finalizzate all'adozione e attuazione del piano regionale di protezione civile, che prevede criteri e*

---

[19] **DGR Lazio del 2 marzo 2018, n. 183 -** *Approvazione del Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione dei Comuni di Ottaviano e Napoli, gemellati con la Regione-Lazio, che sarà evacuata dalla zona rossa a seguito dell'eruzione del Vesuvio, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 e suo Allegato Tecnico.*

[20] **DGR Lazio del 27 dicembre 2019, n. 1011 -** *Approvazione del Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione del Comune di Napoli (Municipio X – Fuorigrotta), gemellato con la Regione-Lazio, evacuato a seguito dell'eruzione del Vesuvio, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 e suo Allegato Tecnico.*

[21] **DGR Lazio del 2 marzo 2018, n. 137 -** *Approvazione del Piano di ispezioni presso gli stabilimenti di "soglia inferiore "soggetti al decreto legislativo del 26 giugno 2015, n. 105.*

modalità di intervento da seguire in caso di emergenza e che individua […] gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi".

Per poter attuare in maniera omogenea a livello nazionale il dettato dell'art. 11 del Codice il DPC ha elaborato uno schema di direttiva recante gli "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*" attualmente oggetto di confronto con le Regioni nelle riunioni tecniche della CSPC.

In attesa dell'approvazione di tali direttive nazionali sulla pianificazione di protezione civile, considerati anche i termini stringenti cui sono chiamate le Regioni nell'attuazione di nuove direttive "rischio specifiche" approvate dal DPC, l'Agenzia predisporrà entro il 2021 i seguenti piani per i seguenti rischi:

- rischio valanghe (*attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio Valanghe*");
- rischio maremoti generati da sisma (*attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017 recante "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma-SiAM"*).

Per quanto concerne la pianificazione del rischio sismico, nel triennio 2021-2023, sotto il coordinamento dell'Agenzia e con il supporto delle altre Direzioni Regionali, sarà finalizzato il PRSRS Lazio. Il supporto delle altre Direzioni regionali (*per es. Sanità*) è fondamentale per la corretta definizione del modello di intervento del Sistema Integrato.

Infine, è d'obbligo un aggiornamento per quanto riguarda i Piani di Protezione Civile dei Comuni. La Regione Lazio, a seguito del sisma 2016, ha erogato nel triennio 2017-2019 oltre 2 milioni di euro a favore dei Comuni per l'aggiornamento dei Piani.

A oggi oltre il 90% dei 378 Comuni del Lazio ha aggiornato il proprio Piano di Protezione Civile secondo le linee guida regionali (*DGR Lazio n. 363/2014 e 415/2015*), e ognuno di questi Piani prevede una serie di allegati cartografici che vengono elaborati digitalmente.

L'Agenzia prevede nel triennio 2020-2022 lo sviluppo del proprio Sistema Informativo di Protezione Civile (*di seguito* ***SEIPCI***) e, in particolare, del modulo dedicato alla pianificazione di protezione civile e alla gestione cartografica. Allo stato attuale, non tutte le cartografie digitalizzate disponibili, saranno utilizzabili nel SEIPCI. Le stesse cartografie dei Piani di emergenza non sono disponibili neanche sul GEOPORTALE della regione Lazio e quindi non sono utilizzabili in numerosi altri processi programmatori e autorizzativi a livello regionale (*p.es. Pianificazione territoriale e urbanistica, Difesa suolo, Aree naturali, Agricoltura, Ambiente, Edilizia, ecc..*), soprattutto quando è necessario utilizzarli come base per la derivazione di una qualche cartografia, come avviene per esempio nel caso dei Piani Regolatori Comunali.

Si procederà mediante un appalto di servizi, alla mosaicatura. Obiettivo della mosaicatura è la georeferenziazione, al fine di ottenere la congruenza e la continuità tra mappe contigue per eliminare i problemi di sovrapposizione o buchi tra mappe adiacenti, legati sostanzialmente al processo produttivo originario di vettorializzazione che li ha allontanati dalla precisione delle mappe originali di impianto. Un primo livello delle cartografie oggetto di mosaicatura è rappresentato dai Piani di Protezione Civile Comunali del Lazio.

L'Agenzia ha già operato una mosaicatura e georeferenziazione degli edifici e delle aree strategiche individuati nei Piani di Protezione Civile approvati dai Comuni secondo gli standard delle proprie direttive, mentre i dati relativi agli scenari di rischio sono presenti, in gran parte, solo in formato .pdf e, pertanto, inutilizzabili dal SEIPCI.

8 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il futuro del Sistema Integrato richiederà una forte modernizzazione e scelte precise che permettano di gestire le emergenze in modo coordinato ed efficiente. Il nuovo Codice e la modifica della L.R. n. 2/2014 individuano queste scelte nella forte presenza di una CMRLazio che possa avere delle basi operative di pronto intervento rapido, i CPP, e una Struttura Operativa che coordini e gestisca le fasi delicate fasi emergenziali.

8.1 Le risorse operative del Sistema regionale di Protezione Civile

8.1.1 Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile

In ottemperanza alla normativa statale e regionale, la partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile a livello regionale avviene con l'iscrizione nell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile (*di seguito* ***Elenco Territoriale***).

L'iscrizione nell'Elenco Territoriale costituisce il presupposto necessario e sufficiente per l'attivazione e l'impiego delle OOVV (*Associazioni e Gruppi Comunali*) da parte delle Autorità locali di protezione civile del proprio territorio, anche ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.

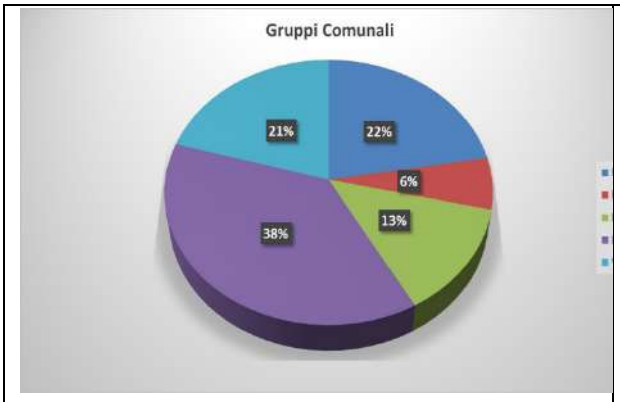
Il sistema delle OOVV è oggetto di continua dinamica e trasformazione, per cui l'istantanea a un preciso momento temporale non è rappresentativa della situazione reale e complessiva. I dati che seguono devono pertanto essere interpretati con tale chiave di lettura.

Ai fini della gestione dell'Elenco territoriale, l'Agenzia ha sviluppato un sistema informatico, denominato **MGO**, nel quale ogni Organizzazione accede con proprie credenziali e aggiorna di continuo la propria posizione sia in termini di volontari che in

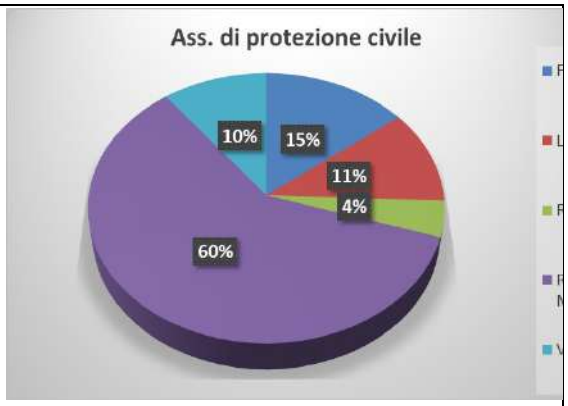
termini di risorse strumentali. I dati che seguono sono pertanto estratti dal sistema MGO e, come sopra precisato, sono soggetti alla naturale dinamica evolutiva di ciascuna OOVV.

In termini generali, nel 2020, sono iscritte e attive nell'Elenco Territoriale **485** OOVV, di cui circa il **77**% rappresentato da Associazioni di Volontariato e il restante il **23**% rappresentato da Gruppi Comunali.

Nel 2020 sono inoltre iscritti nell'Elenco Territoriale anche n. **9** Coordinamenti, dei quali si è già parlato in precedenza. La distribuzione sul territorio delle OOVV iscritte nell'Elenco Territoriale è la seguente (fig. 4):



Estratto MGO al 24 settembre 2020

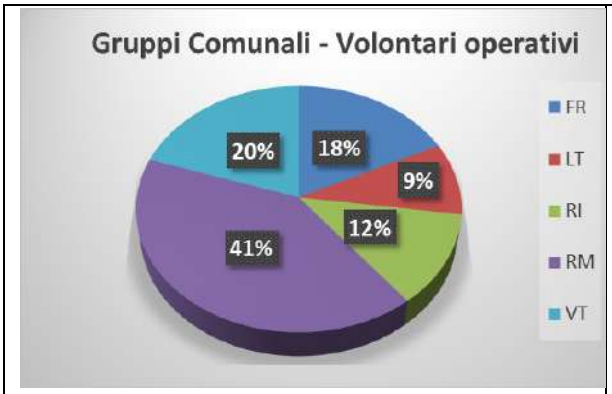


Estratto MGO al 24 settembre 2020

Fig. 4: *Distribuzione sul territorio delle OOVV iscritte nell'Elenco Territoriale*

Nel 2020, le OOVV iscritte e attive nell'Elenco Territoriale contengono circa **15.100** Volontari Operativi distribuiti tra le varie specializzazioni, con un incremento di circa 1.800 unità rispetto all'inizio del 2020 per effetto della partecipazione alla gestione dell'emergenza COVID-19.

La distribuzione sul territorio dei volontari operativi delle OOVV iscritte e attive nell'Elenco Territoriale è la seguente (fig. 5):



Estratto MGO al 24 settembre 2020

Estratto MGO al 24 settembre 2020

Fig. 5: *Distribuzione sul territorio dei volontari operativi delle OOVV iscritte e attive nell'Elenco Territoriale*

Il Regolamento Regionale n. 18/2019, che contiene i requisiti per l'iscrizione nell'Elenco territoriale, ha introdotto nuove specializzazioni portandole alle attuali 15 rispetto al precedente Regolamento Regionale del 2017. Con riferimento allo stato di emergenza dichiarato a seguito della diffusione epidemiologica causata dal COVID-19, al fine di garantire certezza alle situazioni giuridiche connesse all'applicazione del suddetto e tenuto conto di quanto previsto dagli articoli 103 del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (*Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*) e 37 del decreto legge 8 aprile 2020, n. 23 (*Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali*), è stato emanato il regolamento regionale 24 Giugno 2020 n. 17[22] con il quale sono differiti alcuni termini previsti nel citato r.r. n. 18/2019.

Tra questi, in particolare, è stato differito al 28 febbraio 2021 il termine per l'adeguamento e l'aggiornamento da parte delle OOVV già iscritte ai nuovi requisiti delle specializzazioni di cui alla DGR Lazio n. 2/2020[23].

Attualmente la distribuzione percentuale delle varie specializzazioni presenti sul sistema MGO vede una prevalenza di "ANTINCENDIO BOSCHIVO E/O D'INTERFACCIA" (*circa il 28% del totale*), di "IDRAULICA" (*circa il 22% del totale*) e di "NEVE" (*circa il 18% del totale*).

La seguente tabella 6 riporta la distribuzione della presenza delle prime tre specializzazioni più numerose, da cui si evince una preponderanza nella Città Metropolitana di Roma, coerente se confrontato con la popolazione residente e con la superficie del territorio.

	AIB	IDRAULICA	NEVE	Popolazione	Superficie
FR	16%	13%	16%	8,3%	18,8%
LT	13%	13%	7%	9,8%	13,1%
RI	5%	3%	5%	2,6%	16,0%
RM	53%	59%	59%	73,9%	31,1%
VT	13%	11%	12%	5,4%	21,0%

Tabella 6: *Distribuzione per provincia della presenza delle prime tre specializzazioni più numerose*

[22] **Regolamento Regionale del 24 giugno 2020 n. 17** – *Disposizioni transitorie per la concessione di contributi, per l'anno 2020, a sostegno delle imprese editoriali operanti nel Lazio colpite dalla crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria epidemiologica da Covid-19*;

[23] **DGR Lazio del 14 gennaio 2020 n. 2** – *Approvazione dei requisiti per l'iscrizione nelle sezioni specialistiche dell'elenco territoriale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Regione Lazio, nonché degli specifici*;

8.1.2 Analisi dei mezzi e delle attrezzature

Le OOVV iscritte e attive nell'Elenco territoriale si avvalgono di un articolato sistema di mezzi ed attrezzature con i quali sono in grado di operare, nell'ambito delle varie specializzazioni.

Si analizzano di seguito i principali mezzi e attrezzature di proprietà regionale che sono dati in comodato d'uso gratuito alle OOVV.

La scelta dell'Agenzia di assegnare in comodato d'uso tutti i beni acquistati risponde all'evidente finalità di garantire, sempre e comunque, la pronta operatività delle risorse grazie alle OOVV assegnatarie. Tale impostazione, per altro, garantisce che i beni siano costantemente manutenuti dalle OOVV e non rischino un deperimento da inutilizzo che vanificherebbe la logica stessa dell'acquisto.

É parimenti evidente, poi, che l'assenza di una distribuzione geograficamente funzionale di sedi logistiche di proprietà dell'Agenzia abbia imposto di avvalersi delle sedi delle OOVV assegnatarie per il ricovero delle risorse operative, secondo una logica territoriale che risponde a diversi parametri quali le tipologie di rischio, il bacino di utenza e la presenza di OOVV.

Di seguito verranno analizzate le seguenti tipologie di mezzi e attrezzature:

1. *Mezzi e attrezzature per le attività di antincendio boschivo;*
2. *Gruppi elettrogeni (G/E);*
3. *Torri Faro carrellate;*
4. *Idrovore carrellate;*
5. *Carrelli;*
6. *Mezzi a supporto dell'assistenza alla popolazione.*

1) Mezzi e attrezzature per le attività di antincendio boschivo

Nel corso degli anni la Regione ha acquistato diversi mezzi e attrezzature per le attività di antincendio boschivo, che sono stati assegnati in comodato d'uso gratuito alle OOVV.

A partire dal 1994 fino al 2019, la Regione ha acquistato complessivamente circa 152 mezzi per attività di antincendio boschivo, in particolare catalogabili in 4 differenti tipologie di mezzi (*fig. 6*):

Autocisterna con modulo AIB 14KL	**6%**
Autocisterna con modulo AIB 4KL	**5%**
pick-up AIB 450L	**74%**
Polifunzionali AIB	**16%**

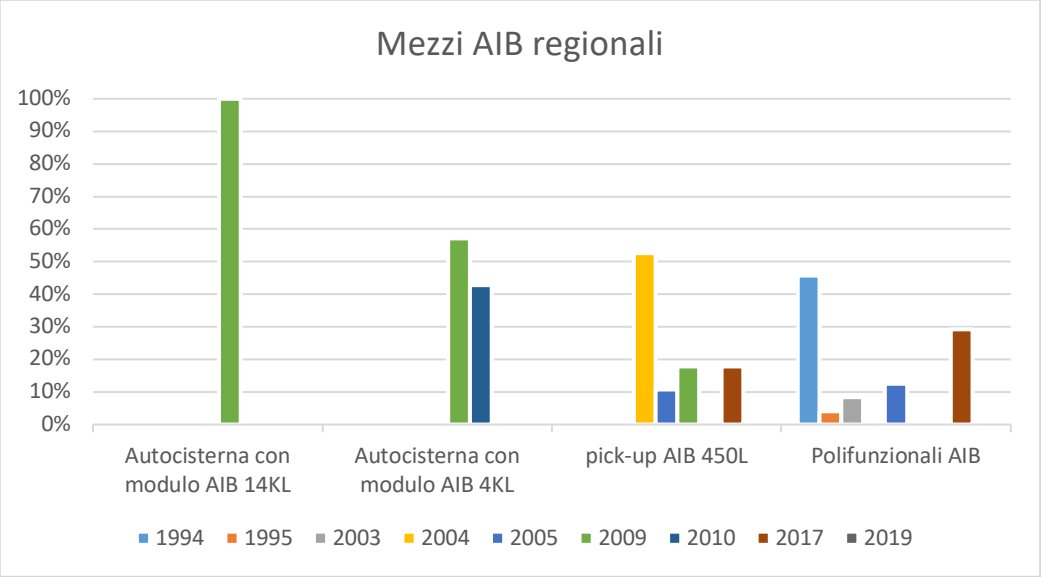
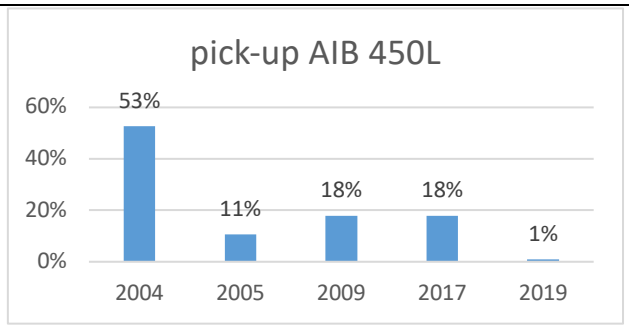


Fig. 6: *Mezzi acquistati dalla Protezione Civile Regionale*

Analizzando i dati dei pick-up AIB, che rappresentano numericamente il principale mezzo a supporto delle attività antincendio boschivo, si evince dalla figura 7 che circa il 64% dei mezzi ha oltre 15 anni di attività operativa.

Anno	pick-up AIB 450L
2004	**53%**
2005	**11%**
2009	**18%**
2017	**18%**
2019	**1%**



Distribuzione temporale delle immatricolazioni dei pick-up AIB regionali

Fig. 7: Età media dei Pick-Up AIB

2) Gruppi elettrogeni (G/E)

Per le attività di protezione civile, la Regione ha acquistato nel tempo dei gruppi elettrogeni di diversa potenza, assegnati in comodato d'uso gratuito alle OOVV.

Al momento, la Regione è proprietaria di circa 57 elettrogeni, di cui circa l'88% con potenza di 9KW trifase ed acquistati nel periodo 2002-2003. I restanti sono un gruppo elettrogeno da 250KW trifase del 2017, un gruppo elettrogeno da 180KW trifase del 2009 e 5 gruppi elettrogeni da 50KW/cadauno trifase del 2009.

3) Torri Faro Carrellate

Per le attività di protezione civile, la Regione ha acquistato nel tempo circa 19 Torri faro carrellate di diversa potenza, assegnate in comodato d'uso gratuito alle OOVV.

Potenza	Quantità (%)	Anno di acquisto
n.4 fari x 1000 W/cad	21%	2008 e 2017
n.2 fari x 1000 W/cad	26%	2009
1600 W/cad su palo stativo	53%	2009

Tabella 7: *Torri faro di proprietà del Sistema Integrato*

4) Idrovore Carrellate

Per le attività di protezione civile, la Regione ha acquistato nel 2002 circa 12 Idrovore carrellate con una potenza di circa 6000 lt/min, assegnate in comodato d'uso gratuito alle OOVV.

5) Carrelli (varie tipologie)

Per le attività di protezione civile, la Regione ha acquistato nel tempo circa 50 carrelli di varie tipologie, principalmente (*circa il 54%)* per trasporto dei gruppi elettrogeni e come dotazione integrativa dei pick-up AIB del 2009, assegnate in comodato d'uso gratuito alle OOVV.

6) Mezzi a supporto dell'assistenza alla popolazione

Per le attività di assistenza alla popolazione, la Regione nel corso del tempo si è dotata di un cospicuo numero di tende per il ricovero della popolazione e di tensostrutture, nonché di alcuni moduli prefabbricati per diverse finalità.

In particolare, per quanto riguarda i moduli prefabbricati nel 2017, a seguito del Terremoto del Centro Italia 2016-2017, la Regione ha acquistato un totale di 11 moduli a uso promiscuo, distribuiti secondo la tabella 8, a cui si aggiungono anche 5 forni industriali:

Moduli a uso promiscuo (non carrellati)	**Quantità**
Moduli Bagno docce (composti da 4 docce e lavabi/cadauno)	2
Moduli WC (composti da 4 lavabi e wc/cadauno)	2
Moduli Cucina (a Induzione)	1

Moduli Magazzino (Cambusa)	3
Moduli frigo (composti con doppia cella frigo e freezer)	2
Modulo Shelter (segreteria da campo)	1
TOTALI MODULI USO PROMISCUO	**11**

Tabella 8: *Moduli uso promiscuo*

Alle risorse di proprietà regionale sin qui descritte, devono aggiungersi i mezzi e le attrezzature di diretta proprietà delle OOVV che rappresentano un patrimonio operativo rilevantissimo, soprattutto nella gestione delle piccole emergenze a livello locale. Inoltre, le risorse di proprietà delle OOVV integrano in modo fondamentale la CMRLazio in occasione di emergenze che richiedano, oltre a strutture finalizzate all'assistenza alla popolazione, una capacità di movimentazione di mezzi e volontari.

Di seguito viene riportata in tabella 9 una sintesi delle principali risorse strumentali di proprietà delle OOVV per i diversi mezzi e materiali:

mezzi e attrezzature per l'attività di antincendio boschivo							
tipologia	**capacità (litri)**	**VT**	**RI**	**RM**	**LT**	**FR**	**TOT**
autobotte							
	da 3000 a 31000	0	1	19	6	0	**26**
mezzo con modulo AIB							
	da 800 a 6000	2	0	8	5	1	**16**
	da 500 a 1600	8	0	30	13	12	**63**
(*)mezzo polifunzionale (AIB/neve)							
	da 300 a 6000	8	2	36	6	9	**61**
pick-up con modulo AIB							
	da 250 a 500	24	8	72	32	33	**169**
(*)pick-up polifunzionali (AIB/NEVE)							
	da 300 a 800	12	5	42	8	17	**84**
vasca mobile							
	da 3000 a 28000	3	0	17	9	4	**33**

mezzi e attrezzature neve							
tipologia	**capacità (litri)**	**VT**	**RI**	**RM**	**LT**	**FR**	**TOT**
(*)mezzo polifunzionale (AIB/neve)							
	da 300 a 6000	8	2	36	6	9	**61**
(*)pick-up polifunzionali (AIB/NEVE)							
	da 300 a 800	24	8	72	32	33	**169**
turbina neve		17	9	109	15	23	**173**
lama spazzaneve		6	6	34	2	9	**57**
spargisale		42	11	99	17	43	**212**

mezzi e attrezzature assistenza popolazione						
tipologia	**VT**	**RI**	**RM**	**LT**	**FR**	**TOT**
autocarro frigo	1	0	1	0	0	**2**
container frigo	0	0	4	1	0	**5**
cucina carrellata	3	0	5	0	0	**8**
cucina mobile	2	0	4	1	1	**8**
modulo abitativo	1	0	22	4	0	**27**
modulo shelter bagno/doccia	0	0	4	0	0	**4**
(*) torre faro	28	4	109	20	27	**188**

mezzi e attrezzature trasporto materiali						
tipologia	**VT**	**RI**	**RM**	**LT**	**FR**	**TOT**
autocarro	27	7	94	24	9	**161**
carrello	5	3	34	4	3	**49**
carrello appendice	10	5	68	15	14	**112**
carrello rimorchio	32	7	84	31	11	**165**
muletto	2	0	6	1	0	**9**

illuminazione						
tipologia	**VT**	**RI**	**RM**	**LT**	**FR**	**TOT**
(*) torre faro	28	4	109	20	27	**188**
pallone illuminante	3	0	8	0	1	**12**
gruppo elettrogeno	86	24	379	87	84	**660**

mezzi e attrezzature idrogeologiche						
tipologia	VT	RI	RM	LT	FR	TOT
elettropompa	35	7	159	35	34	270
motopompa	62	12	339	85	79	577
pompa idraulica	6	3	17	1	1	28
macchina movimento terra	9	3	35	7	5	59

Tabella 9: *Principali tipologie di mezzi e attrezzature di proprietà delle OOVV*

8.1.3 Tende e Tensostrutture

Per quanto riguarda la consistenza delle tende per l'assistenza alla popolazione, si descrive di seguito un raffronto tra la situazione precedente all'emergenza COVID-19 e la situazione attuale (*settembre 2020*).

É noto infatti che le tende per l'assistenza alla popolazione, in occasione dell'emergenza COVID-19 sono state e sono tuttora ampiamente usate per la gestione delle attività sanitarie delle strutture ospedaliere *(es. per pre-triage, per tamponi ed analisi, etc).*

Fino al mese di febbraio 2020, la dotazione di tende regionali, di diversa tipologia, ammontava a circa 254 tende stoccate temporaneamente nei magazzini di alcune OOVV a Latina, Frosinone, Cittaducale e Tarquinia. Le tipologie presenti alla data di febbraio 2020 erano così distribuite:

Tende Pneumatiche EV in ceste a 3A	60%
Tende Pneumatiche EV in ceste a 4A	2%
Tende autostabili (P88- Ferrino)	35%
Tende Pneumatiche Edy	3%

Tabella 10: *Tende e tensostrutture*

A queste di aggiungono altre 90 tende Pneumatiche EV in ceste a 4 archi presso il deposito di Avezzano del DPC che non sono state impiegate per l'emergenza COVID-19, rappresentando la riserva strategica dell'Agenzia per eventuali esigenze connesse all'assistenza alla popolazione.

A seguito dell'impiego per le attività a supporto della gestione dell'emergenza COVID-19, numerose tende sono ancora installate davanti agli ospedali e strutture sanitarie, altre sono state smontate ma necessitano di ripristino/riparazione e successiva sanificazione.

Oltre alle tende la Regione ha acquistato anche una Tenda c.d. "TMM" e di n.2 Tendoni sociali di circa 210m^2 comprensivi di n. 2 pompe di calore/ventilazione.

8.2 Le strutture logistiche

Al momento la Regione non dispone di proprie strutture logistiche a eccezione del Polo Logistico di Tarquinia.

Le attrezzature regionali che non sono date in comodato d'uso alle OOVV, come a esempio la maggior parte delle tende, sono temporaneamente ubicate in 5 magazzini di proprietà e gestiti dalle rispettive OOVV, distribuiti in maniera omogenea sul territorio regionale.

Magazzino della OOVV	Territorio di competenza
ANVVFC Divino Amore	Lazio Centro
Ass.VV. F. Volontari di P. C. di Latina	Lazio Sud
Gruppo Comunale di Frosinone	Lazio Sud
Gruppo Comunale di Cittaducale	Lazio Nord Est
Gruppo Comunale di Tarquinia	Lazio Nord Ovest

Tabella 11: *Magazzini del Sistema Integrato regionale*

Per la gestione dell'emergenza COVID-19, la Regione si sta avvalendo inoltre a Roma sia del magazzino dell'Organizzazione ANVVFC Divino Amore che di quello del Coordinamento territoriale COREIR presso la Caserma 8° Cerimant.

8.3 Filosofia del programma di sviluppo delle risorse regionali di protezione civile e ottimizzazione della capacità di gestione dell'emergenza attraverso sistemi di innovazione tecnologica

L'analisi sin qui svolta delle risorse e strutture operative che compongono il Sistema Integrato, impongono di tracciare le linee fondamentali sulla base delle quali pianificare un programma di sviluppo che sia fortemente coerente con il quadro delle esigenze e delle criticità che lo caratterizzano.

É evidente, infatti, che con l'introduzione dei CPP, e con la conseguente capillarizzazione della CMRLazio, si rende necessario rivisitare l'attuale assetto dei moduli funzionali costituenti la stessa.

Inoltre, alla implementazione di risorse operative che siano in grado di superare la desuetudine del parco mezzi leggeri e completare la nuova strutturazione della CMRLazio, va associata, infatti, una capacità di gestione e monitoraggio che ne consenta una piena, costante e immediata consapevolezza della relativa consistenza e ubicazione.

Sotto tale profilo, dunque, i beni costituenti potenziamento della CMRLazio e, più in generale, tutti i beni regionali che ne costituiscono parte, dovranno essere dotati di sistemi di georeferenziazione e trasponder che ne permettano una gestione ottimale.

Le risorse messe a disposizione dalla L.R. n. 8/2020 dovranno avere quale prioritaria destinazione, quindi, la realizzazione dei CPP e l'ammodernamento del parco mezzi leggeri, tenuto conto che il potenziamento dei moduli costituenti la CMRLazio troverà ampia fonte di finanziamento nell'ambito delle risorse a tal fine assegnate dal DPC.

9 LO SVILUPPO FUTURO DELLE STRUTTURE OPERATIVE NEL TRIENNIO 2021-2023

Il futuro del Sistema Integrato richiederà una forte modernizzazione e scelte precise che permettano di gestire le emergenze in modo coordinato ed efficiente.

Il nuovo Codice e la modifica della L.R. n. 2/2014 individuano queste scelte nella forte presenza di una CMRLazio che possa avere delle basi operative di pronto intervento rapido, i CPP, e una Struttura Operativa che coordini e gestisca le fasi delicate fasi emergenziali. Di seguito sono riportate le soluzioni previste per il prossimo futuro.

9.1 L'Unità di Crisi Regionale per l'Emergenza di Protezione Civile - UCREM

Nella vita di ogni organizzazione di protezione civile è molto probabile che si verifichi una situazione di crisi connessa a una emergenza, ed è proprio nei primi momenti di una crisi che si rende necessario disporre di un sistema organizzato e capace di affrontare i diversi contesti coinvolti. Le capacità di *governance* della struttura e degli operatori deve quindi essere allenata a intervenire rapidamente e con efficacia.

Nelle intenzioni future è auspicabile prevedere la creazione di una Unità di Crisi Regionale per le Emergenze di Protezione Civile (*di seguito* ***UCREM***) come estensione operativa del COREM, che peraltro ha già efficacemente funzionato nel settore sanitario per l'Unità di Crisi Regionale Sanitaria COVID-19.

L'UCREM è una Struttura Operativa regionale di natura esclusivamente tecnico-operativa che svolga la funzione di coordinamento delle attività emergenziali sul territorio come punto di collegamento fra le scelte strategico-politiche definite dal

COREM e le attuazioni operative di natura tecnica che saranno prese dai Centri di Coordinamento sul territorio o di altre Istituzioni coinvolte nell'emergenza.

L'UCREM agisce in stretto collegamento con gli Organi istituzionali della Regione nonché con analoghe strutture di pronto intervento statale, comunale e anche di altre Regioni, ed è quindi il riflesso di una delle sue principali caratteristiche: la massima flessibilità, che le consenta di fornire risposte immediate che, unite a una catena decisionale chiara e definita, dovranno assicurare univocità ed efficacia basate su procedure operative in caso di emergenza, naturale o antropica.

L'UCREM mantiene un ruolo prettamente operativo e autonomo non sovrapponendosi con il COREM del quale anzi risulta essere una appendice operativa e delle Direzioni Regionali, competenti per materia.

Con successivo Atto saranno definite struttura, funzioni, compiti e Soggetti che ne faranno parte.

9.2 Il Centro Funzionale Multirischio

Nell'ambito delle attività di previsione, prevenzione ed emergenza avere una struttura operativa che sia in grado di assimilare, valutare e gestire la mole di dati e informazioni in tempo rapido e sequenziale è una delle sfide future per il Sistema Integrato.

Il Centro Funzionale Multirischio dovrà avere il compito di effettuare la valutazione dei possibili livelli di impatto degli eventi calamitosi, della criticità degli effetti e degli scenari di rischio attesi o in atto, emettendo i conseguenti avvisi di criticità per l'attivazione delle fasi di allertamento e gestione di tutte le ulteriori azioni di protezione civile.

La realizzazione del Centro Funzionale Multirischio sarà caratterizzata dall'impiego delle più recenti e avanzate soluzioni tecnologiche nel campo dell'informatica, telematica e telecomunicazioni, consentendo l'utilizzo e lo sviluppo di applicazioni software nel settore della modellistica meteorologica, idraulica, per il contrasto agli incendi boschivi, alla situazione di sismicità locale e regionale in modo da finalizzare l'individuazione degli scenari di rischio che possono verificarsi sul territorio regionale indotti da eventi naturali estremi e quindi la rapida attivazione della CMRLazio e dei CPP.

Il Centro Funzionale Multirischio, infatti, avrà come compito il rilevamento sistematico, su tutto il territorio regionale, delle grandezze relative al clima terrestre e al monitoraggio delle attività sismiche, validando i dati, tutti rilevati in stretta osservanza degli standard nazionali e internazionali, e provvedendo alla pubblicazione degli stessi sul WEB, oltre che alla fornitura a tutti coloro che ne abbiano interesse.

Avere il controllo e il monitoraggio degli eventi naturali, potenziando al massimo le capacità previsionali, consentir. di rendere ancora più efficace l'attivazione preventiva

delle OOVV, dando la possibilità alla SOR di disporre di supporti decisionali sempre più efficaci per la corretta gestione delle emergenze.

9.3 I Centri Polifunzionali di Prossimità - CPP

Una delle innovazioni della modifica alla L.R. n. 2/2014 è l'istituzione dei CPP che dovrebbero garantire una maggiore celerità agli spostamenti dei soccorritori in caso di calamità. La loro individuazione, oltre a rispondere a specifici criteri indicati dalla L.R. n. 2/2014, deve tenere conto delle peculiari condizioni di rischio del territorio e di variabili legate alla presenza di OOVV, viabilità, popolazione.

I CPP, per altro, dovranno assumere un ruolo strategico nell'ambito della futura pianificazione che riguarderà gli ambiti ottimali e, soprattutto, nel Piano Regionale di Protezione Civile.

Nel successivo Cap 10 saranno analizzati nel dettaglio i vari aspetti riguardanti i CPP come definiti dalla L.R. n. 8/2020.

9.4 I Centri di Coordinamento d'Ambito - CCA

I CCA sono stati introdotti dalla modifica dell'art. 28 della L.R. n. 2/2014. I CCA dovrebbero prendere il posto dei COI (*cfr par. 4.1)* come luogo e organismo che supporta i Sindaci nelle loro azioni e attività di Protezione Civile sia in fase ordinaria e sia in fase di emergenza, anche se in questa fase non avranno un potere decisionale che sarà lasciato ai COM, ma potranno essere di valido aiuto e supporto per le Funzioni di Supporto e per contatto diretto fra i Sindaci delle aree colpite.

Al momento non è possibile individuarne l'ubicazione in quanto si resta in attesa dell'emanazione dei Decreti Attuativi del Codice e in particolare del suo art. 18. La base di partenza sarà definita dagli attuali COI con una migliore ridefinizione sempre in base a quanto sarà indicato dai Decreti Attuativi del Codice e in base a caratteristiche fondamentali per una idonea ed efficace gestione delle attività di protezione civile sul territorio.

10 I CENTRI POLIFUNZIONALI DI PROSSIMITÁ

All'inizio di una fase emergenziale la possibilità di avere un supporto immediato, organizzato, funzionale alla realtà in essere e prontamente reperibile è fondamentale per la buona riuscita di una gestione dell'emergenza che rappresenta sempre un momento pieno di incognite e decisioni immediate.

Dalle esperienze emergenziali maturate nel passato si è visto come spesso i Volontari, spina dorsale della gestione emergenziale, seppur con grande animo, abnegazione e

cuore, raggiungevano le aree colpite senza una verifica dello stato di fatto e senza una verifica dei fabbisogni necessari alla gestione della primissima emergenza.

Inoltre, spesso diverse zone presentano carenze sia in termini di risorse materiali sia di risorse umane. In questo senso e secondo una filosofia di primo approccio, i CPP dovranno garantire un primo arrivo coordinato di mezzi e uomini in attesa dell'arrivo di un contingente di volontariato superiore a seconda proprio di quanto indicato alla SOR e alla UCREM da parte dei CPP.

La realizzazione dei CPP, quindi, si pone come fondamentale attività di capillarizzazione della capacità di dispiegamento della CMRLazio con specifico riferimento alle attività di soccorso e assistenza alla popolazione.

È, tuttavia, evidente che una così rilevante risorsa infrastrutturale sul territorio debba cogliere l'opportunità di assolvere a molteplici finalità che vanno dalla formazione alla diffusione della cultura di protezione civile.

10.1 Istituzione dei CPP

Con la L.R. n. 8/2020 sono stati introdotti nel panorama normativo regionale i CPP, e in particolare con la modifica dell'art. 13 della L.R. n. 2/2014.

La loro costituzione sul territorio sarà di fondamentale importanza per lo sviluppo strategico-operativo della CMRLazio e dei diversi Moduli di dispiegamento funzionali ai rischi presenti su ciascun territorio dove saranno presenti i CPP.

Con l'istituzione dei CPP si vuole superare e migliorare quanto fino adesso in essere, rappresentato dalle Aree Strategiche di Protezione Civile Regionale.

10.2 Ubicazione e tipologie specifiche dei CPP

La omogenea distribuzione dei CPP sul territorio regionale rappresenta un obiettivo di questo Programma Triennale in modo di aver una densità che permetta una congrua gestione delle prime ore della fase emergenziale.

La loro ubicazione deve essere giustificata dalle modalità indicate nella L.R. n. 8/2020 e che possono essere riassunte come segue:

- *Prossimità ai territori maggiormente a rischio e ubicati comunque in zone con esposizione diretta da rischi specifici:*
- *Presenza di un adeguato sistema viario;*
- *Possibilità di allacciamento alle reti di Servizi Essenziali sia di carattere operativo sia di carattere infrastrutturale e informatico.*

L'Agenzia, comunque, già sta valutando alcune aree proposte dalle realtà territoriali e non appena definite le scelte con un Atto di Giunta modificherà la DGR sulle Aree Strategiche con una nuova deliberazione che istituisca ufficialmente i primi CPP della Regione Lazio.

Al momento, ai sensi della DGR Lazio n. 416/2015, l'unica Area Strategica che è in grado di assurgere da subito a CPP è quella di Tarquinia che ha le capacità di Sede Tecnico-Organizzativa permanente per il Sistema Integrato e, dunque, un polo logistico polifunzionale.

10.2.1 ***Il CPP di Tarquinia***

Il **CPP di Tarquinia** *(Lat. 42°14'42"N - Long. 11°44'15"E)* è adiacente alla S.S. 1 Aurelia in prossimità dello svincolo Tarquinia Nord (*fig. 8a/b*). L'area si estende per circa 6Ha ed è stata ceduta dall'ARSIAL al Comune di Tarquinia. É circondata interamente dalla rete stradale primaria e secondaria e quindi facilmente accessibile ai mezzi e alle persone. Ci sono ampie aree di possibile atterraggio degli elicotteri e a circa 1,5Km è presente la Stazione ferroviaria di Tarquinia posta sulla linea Roma-Genova. Il porto della città di Civitavecchia è a circa 20km e quindi facilmente raggiungibile via rete stradale e/o rete ferroviaria. La capienza è stimabile in circa 5.000 persone/giorno e in circa 1.000 macchine in parcheggio. La presenza di una rete stradale primaria e di un'area portuale all'interno dei primi venti chilometri garantiscono la funzionalità del punto identificato.

L'area è idonea come area di accoglienza della popolazione, area di stoccaggio mezzi e materiali e area per atterraggio di elicotteri.

L'area per le sue molteplici funzioni può essere un punto di strategico anche in considerazione alla coerenza della scelta con i diversi rischi sul territorio della provincia di Viterbo e soprattutto per la zona costiera del Lazio Settentrionale.

Per quanto riguarda il rischio sismico (*zona Vulsina e Tuscania*) l'area rappresenta un punto ottimale per lo stoccaggio di materiali e risorse di mezzi, così come per il rischio idrogeologico e idraulico che spesso affligge l'area del viterbese.

Altro aspetto fondamentale è in riferimento al rischio maremoto sulla costa laziale, in quanto l'area è prossimale alla costa ma al di fuori delle zone di allagamento per questo rischio; pertanto può fungere da polo di soccorso per l'intera costa viterbese ma anche per la zona di Civitavecchia.

Fig. 8a*: Ubicazione del CPP di Tarquinia*

Fig. 8b*: Edificio all'interno dell'area CPP*

*10.2.2 **Il CPP di Capena***

Un'altra area che rappresenterà la principale struttura logistica dell'Agenzia, è il futuro Centro Polifunzionale che l'Agenzia sta realizzando a Capena (*Rm*) e che sostituirà l'Area Strategica di Prato della Corte ormai dismessa.

Il futuro **CPP di Capena** (*Lat. 42°07'44"N - Long. 12°33'55"E*) è adiacente alla via Provinciale Capena che congiunge il centro abitato di Capena con la S.P. 15 Tiberina all'altezza di Bivio Capannelle. Si trova a circa 3km dalla via Tiberina e 8km dallo svincolo di Fiano Romano dell'Autostrada A1 Milano-Napoli.

Quello descritto si delinea quindi come un intervento fondamentale per il Sistema Integrato, scelto per la sua collocazione strategica. L'area è circondata interamente dalla

rete stradale primaria e secondaria e quindi facilmente accessibile ai mezzi e alle persone. Ci sono ampie aree di possibile atterraggio degli elicotteri.

Il 27 febbraio scorso il Consiglio Comunale di Capena ha approvato all'unanimità il progetto definitivo per la costruzione del centro logistico della Protezione Civile della Regione Lazio alle porte del paese.

Il CPP nascerà nell'area della ex cantina sociale "FERONIA", considerata un punto cruciale e di grande importanza strategica vista la sua vicinanza non solo alla via Tiberina, ma anche ai caselli autostradali di Fiano Romano e Castelnuovo di Porto.

Il centro polifunzionale avrà al suo interno 3 aule, una grande sala polivalente *(97 posti a sedere)* e nella parte sovrastante il fabbricato è prevista inoltre una copertura attrezzata ad area verde, un giardino panoramico con strutture e panchine per sostarvi.

Dietro questa prima struttura sorgerà invece il vero e proprio centro logistico della protezione civile, articolato su due piani e diviso dal polo funzionale da un parcheggio di circa 70 posti.

Il progetto del CPP prevede a piano terra una sala polivalente, un deposito e una sala conferenze. Il primo piano si articola invece tra uffici, camere e servizi, una sala operativa per le postazioni degli operatori radio e una grande terrazza per i macchinari esterni. A questa struttura sarà annesso anche un magazzino di circa 1.300m^2 concepito come spazio chiuso e ben protetto per lo stoccaggio di materiali sensibili ed equipaggiamenti. In più è prevista la realizzazione di un eliporto, essenziale per lo svolgimento delle attività della protezione civile.

Fig. 9: *Ubicazione del futuro CPP di Capena*

L'area per la sua centralità e per la sua vicinanza con la rete viaria principale è un punto di strategico sia per la regione della media Valle del Tevere, ma anche per la zona della bassa Sabina e del territorio dei Sabatini. La coerenza del CPP con i diversi rischi sui

territori suddetti permette di avere un centro ottimale e in linea con la rapida risposta all'emergenza.

Per quanto riguarda il rischio sismico (*zona bassa Sabina*) l'area rappresenta un punto ottimale la risposta immediata di risorse umane e mezzi, così anche per gli scenari di rischio che interessano continuamente l'area della Media Valle del Tevere sia per problematiche di meteo avverso sia per esondazioni o movimenti franosi.

Nel prossimo triennio dovranno essere realizzati un CPP nell'area del Frusinate e un altro CPP nel Reatino. In quest'ultima provincia, infatti, l'area strategica attualmente presente si trova a Poggio Mirteto, ma non appare confacente alle indicazioni e ai bisogni indicati nelle modifiche all'art. 13 della L.R. n. 2/2014, anche in considerazione della vicinanza con il realizzando CPP di Capena.

10.2.3 ***Il CPP di Rieti***

Gli eventi sismici del 2016 hanno dato drammatica evidenza di quanto sia rilevante il rischio sismico che caratterizza l'area nord-est del territorio regionale, imponendo una capillarizzazione operativa che sia in grado di dare risposta immediata alle esigenze di soccorso e assistenza alla popolazione. La parte nord della regione, per altro è caratterizzata da un elevato rischio idraulico e idrogeologico che rappresentano una costante in termini di esigenze operative in contesti territoriali dove, per contro, la presenza di strutture operative di volontariato è molto inferiore rispetto ad altri ambiti.

Nell'area del reatino è stata già svolta una verifica preliminare di fattibilità su un capannone di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Rieti (fig. 10a/b) ubicato all'interno dell'Aeroporto Ciuffelli (*Lat. 42°25'20"N - Long. 12°50'55"E*) del capoluogo reatino. La struttura è all'interno dell'area aeroportuale che attualmente serve soltanto attività volovelistica diportistica e sportiva, e una base elicotteri dei Carabinieri Forestali principalmente utilizzati per il contrasto AIB.

L'area è stata utilizzata dal Sistema Integrato come magazzino e ricovero dei feretri durante l'ultimo terremoto del Centro Italia.

Fig. 10a/b: *Ubicazione della possibile CPP di Rieti e immagine del Capannone*

L'Aeroporto Ciuffelli di Rieti per la sua centralità nella provincia e per il suo facile collegamento viario rappresenterebbe un CPP di alta fruibilità per tutta la provincia reatina che rappresenta da sempre un problema logistico a causa della sua estensione e delle sue differenti caratteristiche orografico-morfologiche che determino una difficile raggiungibilità sia in termini temporali sia logistici dalle altre zone del territorio laziale.

Questo CPP sarebbe un punto di strategico per il supporto immediato in caso di evento sismico nelle aree già colpite dagli eventi 2016-2017 ma anche per la zona del Cicolano. D'altra parte, l'area aeroportuale è un ottimo punto di decollo e approvvigionamento da parte degli elicotteri per il contrasto agli incendi boschivi sempre presenti nelle zone appenniniche del reatino.

Non di meno la sua centralità rappresenta un punto di forza e coerenza per la mobilizzazione di risorse in caso dei frequenti fenomeni legati al dissesto idrogeologico della provincia reatina.

10.2.4 ***Il CPP di Frosinone***

Nell'area del Frusinate, invece, è in corso di valutazione un capannone di proprietà dell'Aeronautica Militare all'interno dell'Aeroporto Militare "Girolamo Moscardini" di Frosinone (*fig. 11*). L'ubicazione (*Lat. 41°38'34" – Long. 13°17',59"*) assume forti connotazioni di sicurezza e la viabilità è ben collegata con la SS 156 Monti Lepini e a circa 2 chilometri dal casello Autostradale di Frosinone della A1 e dalla Stazione Ferroviaria di Frosinone.

Sono da valutare le condizioni con l'Ente Militare al fine di definire tutte le procedure di entrata in una area militare. L'Aeroporto è la sede del 72° Stormo AM Elicotteri leggeri e da trasporto e già in passato è stata sede di attività esercitative congiunte AM-Agenzia.

L'Aeroporto Moscardini di Frosinone, così come l'area di Rieti, per la sua centralità nella provincia e per il suo facile collegamento viario rappresenterebbe un CPP di alta fruibilità per tutta la provincia ciociara. Per la sua estensione e per le sue differenti caratteristiche orografico-morfologiche, la provincia di Frosinone, presenta problematiche di risposta immediata che determino una difficile raggiungibilità sia in termini temporali sia logistici.

Con questo CPP, invece, il supporto immediato in caso di evento sismico o idrogeologico nelle zone più impervie potrebbe essere realizzato con maggiore facilità e organicità. D'altra parte, l'area aeroportuale è un ottimo punto di decollo e approvvigionamento da parte degli elicotteri per il contrasto agli incendi boschivi sempre presenti nelle zone appenniniche del frusinate.

Non di meno la sua centralità rappresenta un punto di forza e coerenza per la mobilizzazione di risorse in caso dei frequenti fenomeni legati al dissesto idrogeologico della provincia di Frosinone.

Fig. 11: *Ubicazione della possibile CPP di Frosinone*

10.2.5 ***Il CPP di Latina***

Nell'area di Latina, invece, è in corso di valutazione un capannone di proprietà dell'Amministrazione Provinciale ubicato all'interno dell'area Expo Latina ex Rossi Sud di via Monti Lepini (*fig. 11a*). L'ubicazione (*Lat. 41°27'35" – Long. 12°56',17"*) assume forti connotazioni di sicurezza e la viabilità è ben collegata con la SS 7 Appia e con la SS 148 Pontina.

Sono da valutare le condizioni con l'Amministrazione Provinciale al fine di definire tutte le procedure di entrata all'interno dell'area fieristica.

Il Polo fieristico, per la sua centralità nella provincia e per il suo facile collegamento viario rappresenterebbe un CPP di alta fruibilità per tutta la provincia pontina. La ampia superficie del capannone che l'Amministrazione provinciale concederebbe ai fini di Protezione Civile e la vasta area antistante assume i connotati di una ottima risorsa ai fini del Sistema Integrato per rispondere velocemente con la CMRLazio.

Con questo CPP il supporto immediato in caso di evento idrogeologico, idraulico, e per rischio maremoto nelle zone della pianura pontina e delle coste potrebbe essere realizzato con maggiore facilità e organicità.

Inoltre anche il supporto per la stagione di contrasto AIB ne beneficerebbe con la possibilità di avere una più rapida risposta e anche ipotizzare la creazione di una piazzola per atterraggio elicotteri della flotta regionale.

Fig. 11a: *Ubicazione della possibile CPP di Frosinone*

10.3 Funzioni dei CPP

Le funzioni dei CPP sono indicate chiaramente all'art. 13 comma 4 punto c) della L.R. n. 2/2014 come modificata dalla L.R. n. 8/2020.

In breve, è possibile riassumerli come segue in questi quattro punti:

a) Sede operativa tecnico-organizzativa permanente per le attività di protezione civile;

b) Sede dei Centri di Coordinamento;

c) Punto di riferimento dei Comuni del territorio;

d) Polo logistico decentrato della CMRLazio.

In questo primo triennio sarà possibile raggiungere gli obiettivi definiti soltanto nei precedenti punti *a), c)* e *d)* proprio perché la loro definizione e peculiarità non dipendono da scelte esclusive dell'Amministrazione regionale e sono obiettivi minimi facilmente individuabili e trasferibili ai Soggetti che poi dovranno renderli esecutivi.

Il punto b), invece, al momento appare più complicato in quanto i Centri di Coordinamento sono emanazione di altre Autorità di Protezione Civile diverse dal

Presidente della Regione (*Prefetti e Sindaci*) che possiedono anche il compito di attivare questi Centri secondo loro piena autonomia di giudizio e di cui hanno la totale autorità di Comando e Controllo, come determinate da articoli del Codice.

I CCS, i COM e i COC oltretutto possiedono una loro base operativa definita e indicata nei Piani di Protezione Civile a livello provinciale e comunale, che sono gli unici strumenti validi da seguire, teoricamente, in caso di inizio di evento emergenziale.

I CPP potrebbero essere invece la base dei CCA che ricalcherebbero gli attuali COI (*cfr. par. 4.1 e 5.4*)

10.4 Gestione tecnico-operativa dei CPP

La gestione tecnico-operativa rappresenta un settore delicato della materia dei CPP anche perché provvedere a una loro gestione con personale regionale rappresenterebbe una difficoltà oggettiva.

La gestione operativa tecnico-organizzativa deve assolvere nel tempo continuo alle quattro attività cardini della Protezione Civile: *Previsione, Prevenzione, Soccorso e Superamento dell'emergenza.*

In questo senso tale gestione non può prescindere dalla collaborazione dei Coordinamenti Territoriali che, attraverso specifiche convenzioni, in raccordo e coordinati dall'Agenzia, avranno il compito di gestire i CPP per lo svolgimento delle attività suddette ma anche per facilitare la fruizione degli spazi per attività di formazione, informazione alla popolazione, supporto ai Sindaci.

In questo senso, l'Agenzia ha già efficacemente sperimentato meccanismi convenzionali con i Coordinamenti Territoriali finalizzati al supporto operativo nella gestione delle emergenze. È evidente, tuttavia, che la gestione di un CPP non possa prescindere da una capacità operativa dei Coordinamenti Territoriali tale da garantirne una costante e diuturna operatività attraverso le OOVV aderenti al coordinamento stesso.

L'individuazione dei Coordinamenti Territoriali, con i quali stipulare specifiche convenzioni finalizzate alla gestione dei CPP, avverrà. attraverso una procedura selettiva che terrà conto proprio della capacità di fornire garanzie in punto di costante operatività e tempestività di intervento, ma anche delle capacità di indicare ruoli e profili funzionali alle diverse funzioni in termini di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza cui i CPP dovranno assolvere.

10.5 Attrezzature minime presenti nei CPP

La particolare finalità dei CPP caratterizza gli stessi per essere funzionali a emergenze che si pongono a un livello non ordinario e che coinvolgono esigenze di soccorso e assistenza alla popolazione: per emergenze di natura ordinaria, infatti, la capillarità

territoriale delle OOVV è tale da garantire una costante ed efficace capacità operativa e di intervento.

In questa prospettiva, la tipologia del rischio che caratterizza l'area di riferimento dei CPP costituisce il parametro sulla base del quale prevedere le dotazioni in termini di moduli funzionali.

Va ricordato, poi, che un ruolo strategico sarà rivestito dal Polo Logistico–CPP di Capena che, per caratteristiche e collocazione, rappresenterà la riserva strategica attraverso la quale i moduli funzionali della CMRLazio dislocati presso gli altri CPP potranno essere integrati e supportati.

In questo senso, la dotazione dei CPP periferici sarà la seguente:

- **CPP di Rieti:**
  - 1 modulo soccorritori in pronta partenza h 6
  - 1 modulo assistenza alla popolazione;
  - 1 modulo telecomunicazioni

- **CPP di Frosinone**:
  - 1 modulo soccorritori in pronta partenza h 6
  - 1 modulo assistenza alla popolazione;
  - 1 modulo telecomunicazioni

- **CPP di Latina**:
  - 1 modulo soccorritori in pronta partenza h 6
  - 1 modulo assistenza alla popolazione;
  - 1 modulo telecomunicazioni

- **CPP di Tarquinia**:
  - 1 modulo soccorritori in pronta partenza h 6
  - 1 modulo telecomunicazioni

Le dotazioni minime sopra indicate potranno essere integrate con altri moduli specifici (*ad esempio, rischio idraulico*) ovvero con dotazioni operative e logistiche specifiche quali container a uso ufficio e/o abitativo, in funzione delle risorse disponibili.

11 FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DEL SISTEMA INTEGRATO

La L.R. n. 8/2020, che ha modificato la L.R. n. 2/2014 pone la formazione al centro di un radicale mutamento di prospettiva strutturale e funzionale, delineando le direttrici sulle quali deve realizzarsi un percorso che mira a realizzare un contesto dinamico e flessibile del panorama formativo e delle relative attività.

Il nuovo testo dell'art. 33 della L.R. 2/2014, al comma 1, indirizza il *focus* "*sull'attività di formazione e addestramento continuo*", attività non relegata quindi a circoscritti periodi gestionali, e sostituisce al generico "*operatori impegnati istituzionalmente nel settore della protezione civile*" la più specifica individuazione del "*personale tecnico e amministrativo impegnato istituzionalmente nel settore della protezione civile*". Il volontariato, destinatario di tale formazione continua, è esplicitamente menzionato come "*volontari delle organizzazioni di protezione civile iscritte nell'Elenco Territoriale*" e non come "*soggetti aderenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile*" della vecchia dicitura.

La formazione continua quindi volge "*particolare attenzione agli aspetti della pianificazione, della prevenzione, del soccorso e del superamento dell'emergenza, capisaldi dell'attività di protezione civile*" previsti all'art. 3 della L.R. n. 8/2020, nonché della normativa nazionale.

Per il raggiungimento di questi importanti obiettivi la L.R. n. 8/2020, al comma 2, istituisce la Scuola di Alta Formazione di protezione civile e demanda alla Giunta Regionale l'adozione di uno specifico regolamento attraverso il quale devono essere disciplinate:

a) le modalità di costituzione della Scuola e di esercizio delle relative funzioni;

b) i requisiti e le modalità per il riconoscimento di ulteriori strutture, diverse dalla Scuola, idonee a svolgere le attività di formazione e di aggiornamento previste dal comma 1;

c) i criteri e le modalità di riconoscimento delle attività di formazione e aggiornamento svolta dai soggetti di cui al comma 1.

Particolare attenzione è richiesta nella realizzazione dei punti b) e c). Con successiva Deliberazione di Giunta Regionale saranno approvati i nuovi standard formativi per la formazione del volontariato di Protezione civile tenendo conto di quanto disposto dal DPC in questi ultimi anni e in particolare dell'accordo tra Agenzia e Istituto Jemolo.

Sempre con Deliberazione Giunta regionale saranno definiti i requisiti e disciplinate le modalità di riconoscimento delle attività di formazione realizzate nella Regione che necessitano di riconoscimento da parte della Scuola di Alta Formazione di protezione civile.

11.1 La Formazione del Volontariato

Questo obiettivo necessario e strategico andrà declinato sulla scorta dei dati che, nel corso degli ultimi anni, sono stati raccolti in termini di fabbisogni formativi espressi dal mondo del volontariato.

Nonostante i rilevantissimi sforzi, anche finanziari, infatti, è necessario individuare soluzioni che consentano di erogare la formazione ad una platea sempre più ampia di volontari che, si ricorda, nella Regione Lazio sono oltre 15.000.

Una delle attività più rilevanti in campo formativo è quella relativa all'attività di antincendio boschivo, rispetto alla quale sarà necessario individuare percorsi di erogazione ulteriori rispetto a quelli tradizionalmente organizzati dall'Agenzia.

Allo stesso tempo, la trasformazione dell'assetto operativo dell'Agenzia e della sua CMRLazio impongono di individuare specifici percorsi formativi e di aggiornamento rispetto alle risorse che la compongono e ai protocolli operativi di intervento.

11.2 La Formazione del personale dell'Agenzia

I profondi cambiamenti che hanno caratterizzato, a livello normativo, operativo e gestionale, il servizio nazionale di protezione civile, impongono di dare un forte impulso alla formazione e aggiornamento del personale dipendente dell'Agenzia.

I mutamenti alla legislazione regionale, come pure alcune recenti direttive *(DOS, SOUP, ecc.)* impongono di intraprendere un importante percorso che consenta al personale di metabolizzare le rilevanti novità che caratterizzano il contesto professionale.

I recenti, e sempre più frequenti e diversificati, scenari emergenziali che hanno caratterizzato gli ultimi quattro anni, infatti, impongono di tendere verso una formazione specialistica che sia in linea con la peculiarità funzionale del ruolo, esaltando e valorizzando competenze acquisite sul campo attraverso un approccio scientifico e pratico. Per altro, l'ampia ed eterogenea casistica di contesti emergenziali impone di individuare modelli di erogazione della formazione al personale di tipo continuo e con la possibilità di percorsi *on the job*, così da massimizzare in termini di risultato il relativo investimento.

Sarà ovviamente facilitato al massimo nel prossimo triennio l'accesso dei Funzionari dell'Agenzia ai Corsi dell'EUCPM che permettono di ottenere una visione allargata sulle norme, procedure, tecniche e operatività a livello europeo.

11.3 La Programmazione formativa

L'attività formativa si prevede articolata in due ampi comparti:

1) Il primo che prevede corsi su particolari disposizioni di legge, regolamenti e/o decreti, rivolti ai volontari e al personale tecnico e amministrativo impegnato

istituzionalmente nel settore della protezione civile, quali quelli connessi: Incendio Boschivo, Tutela della salute e sicurezza del volontariato di protezione civile, Direttore Operazioni di Spegnimento incendi boschivi, Salvaguardia dei Beni Culturali in attività di protezione civile, Corsi valutazione dell'agibilità e di censimento del danno sui fabbricati a seguito di un sisma, Corsi sulla formazione e la standardizzazione delle conoscenze del personale della SOUP e SOR.

2) Il secondo comparto prevede corsi programmati sulla base del fabbisogno dei componenti del Sistema Integrato, in particolare per il personale tecnico e amministrativo impegnato istituzionalmente nel settore della protezione civile e per le Organizzazioni di volontariato di protezione civile. Questo gruppo contiene un'ampia offerta formativa che comprende corsi di introduzione al Sistema di Protezione civile, Corsi base per operatori volontari, Corsi inerenti le attività della CMRLazio, articolati nelle singole specifiche quali gestione campi di accoglienza, logistica, operatore di segreteria, gestione cucina da campo, corsi sul corretto comportamento in scenari emergenziali e connesso regolare utilizzo di macchinari e mezzi di intervento. A quest'ultimi si aggiungono anche specifici corsi utili ad apprendere un valido approccio nei riguardi delle persone con esigenze speciali e per l tutela dei minori in emergenza.

11.4 Obiettivi per il triennio

Sulla base delle considerazioni sopra riportate, il presente programma individua gli obiettivi strategici per il triennio 2021–2023. In questa prospettiva gli obiettivi del presente programma devono concentrarsi sui profili strutturali che presiedono all'erogazione della formazione, attraverso il modello che segue:

ANNUALITÁ	OBIETTIVI
2021	**Adozione** del Regolamento Regionale istitutivo della Scuola di Alta formazione di protezione civile e del sistema di erogazione della formazione
	Adozione della DGR degli standard formativi per la formazione di PC
	Adozione della DGR di definizione dei requisiti e modalità di riconoscimento delle attività di formazione realizzate nella Regione Lazio che necessitano di riconoscimento da parte della Scuola di Alta Formazione di Protezione Civile.
	Accreditamento Enti e Istituzioni formative
	Predisposizione del piano formativo 2021
	Erogazione della formazione di cui al piano formativo 2021
2022	**Stipula** convenzioni con Enti ed Istituzioni formative accreditate
	Predisposizione del piano formativo 2022
	Erogazione della formazione di cui al piano formativo 2022
2023	**Predisposizione** del piano formativo 2023
	Erogazione della formazione di cui al piano formativo 2023

Tabella 12: *Obiettivi triennali per la Formazione del Sistema Integrato.*

11.5 La diffusione della cultura di Protezione Civile

Secondo il Codice, tra le attività di prevenzione rientrano tutte le azioni di diffusione della conoscenza e della cultura della Protezione civile, allo scopo di promuovere la resilienza della comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini. La norma quindi pone l'accento sul coinvolgimento della popolazione e sulla figura del cittadino informato e consapevole quale primo attore di Protezione civile.

Grande importanza rivestono quindi la comunicazione e l'informazione sia verso il grande pubblico in generale, sia verso segmenti differenziati di pubblico (*es.: scuole, associazioni del territorio non di Protezione civile*). Nel prossimo triennio l'attività sarà focalizzata principalmente sulla Scuola e sulla Cittadinanza.

La Scuola

L'Intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (*di seguito **MIUR***) e la e il DPC firmata il 13 novembre 2018 "*Azioni integrate in materia di sicurezza e diffusione della cultura di Protezione civile nella scuola*", rappresenta un passaggio importante per le ricadute a livello locale.

L'Intesa pone al centro dell'attenzione le azioni che possono concretamente contribuire al miglioramento della qualità della vita, allo sviluppo e alla formazione dei giovani nella funzione di "*cittadini consapevoli*". La finalità è promuovere la collaborazione MIUR e DPC per il raggiungimento di obiettivi di comune interesse nel campo della conoscenza e della prevenzione dei rischi, della gestione e del superamento delle situazioni di emergenza connesse a eventi calamitosi e non, nonché favorire la diffusione della cultura e delle buone pratiche di Protezione civile nelle nuove generazioni, nel personale e negli utenti del mondo della scuola.

La recente Legge 20 agosto 2019, n.92 *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, che prevede all'art. 3, comma 1, lettera h) *la formazione di base in materia di protezione civile* ha determinato la richiesta da parte di numerosi Istituti scolastici di corsi base di protezione civile per ottemperare a tale obbligo di legge.

Durante il prossimo triennio è di fondamentale importanza approvare un Accordo Quadro tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale Lazio con lo scopo di disciplinare le azioni comuni cui sono chiamate tali Amministrazioni da questo provvedimento di Legge.

Campi Scuola

In continuità con quanto fatto negli anni precedenti, la Regione continuerà la collaborazione con il DPC per la campagna nazionale "***Anch'io sono la Protezione civile***" mirata all'allestimento dei campi scuola per ospitare le scolaresche nel periodo estivo.

Gli elementi fondamentali dell'attività saranno:

- *gli indirizzi nazionali del DPC;*
- *l'influenza reciproca con la campagna Io non rischio Scuola;*
- *la conoscenza dei rischi del territorio in cui vivono le scolaresche.*

Io non rischio - Scuola

Sarà necessario confermare per il prossimo triennio l'impegno per le attività legate alla campagna nazionale "***Io non rischio Scuola***" attivata dal DPC che pone da sempre particolare attenzione alla:

- *interazione del progetto regionale con quello nazionale del DPC;*
- *selezione e identificazione delle scuole primarie presso cui portare la campagna;*
- *programmazione e realizzazione degli interventi nelle scuole in base alle risorse umane disponibili e abilitate.*

La Cittadinanza

Anche qui è necessario confermare per il prossimo triennio la collaborazione con il DPC per l'organizzazione e lo svolgimento della campagna informativa nazionale sui rischi naturali, al fine di diffondere nella cittadinanza la conoscenza dei rischi legati a terremoti, alluvioni e maremoti.

Io non rischio

Per il triennio 2021-2023, l'Agenzia svilupperà con ulteriore impegno l'iniziativa del DPC ponendo particolare attenzione:

- *alla diffusione del brand di "Io non rischio" anche in occasioni di eventi di rilievo che dovessero tenersi nel corso dell'anno, comunque riferiti alla materia di Protezione civile;*
- *alla azione di sensibilizzazione dei Sindaci dei Comuni del Lazio, al fine di migliorare e agevolare l'organizzazione e i rapporti con le OOVV che allestiscono gli eventi della campagna;*
- *alla comunicazione per la cittadinanza, considerando l'opportunità di avviare migliori e più efficaci sinergie e collaborazioni con i Media.*

12 ATTIVITÁ ESERCITATIVE A LIVELLO REGIONALE

Le attività esercitative sono la cartina di tornasole per tutto il Sistema Integrato perché permettono di far risaltare le criticità sia di carattere organizzativo sia

procedurale e formativo sulle quali poter lavorare maggiormente con l'obiettivo di non trovarsi impreparati durante una emergenza.

La funzione istituzionale delle attività esercitative è di fondamentale importanza come punto di arrivo del percorso formativo del Volontario, ma anche come punto di partenza al fine di migliorare gli stessi percorsi formativi laddove risultassero delle forti criticità di apprendimento o lacune delle tematiche che la formazione non ha offerto.

L'Agenzia deve, fra i suoi compiti istituzionali e sulla base della Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010[24], predisporre un percorso strategico e di indirizzo che permetta di orientare le esercitazioni verso un fine comune ultimo e sulla base delle esigenze territoriali e di pericolosità accertata del territorio regionale, ma anche in riferimento alle direttive emanate dal DPC e di quanto indicato dal EUCPM.

Nel passato le esercitazioni a livello regionale sono state svolte prevalentemente in tema di rischio sismico (***RELEASE 2016*** *e* ***SEISMEX 2020***), rischio idrogeologico (***FLARE 2018*** *e* ***IDROTTEX 2019***), rischio maremoto (***TSUNETEX 2019*** *e* ***MAREMOTO NORD 2020***) e per la tutela dei minori in emergenza (***CHILDEX 2019***) hanno accompagnato decine di esercitazioni organizzate dalle OOVV per le diverse tematiche e che hanno sempre raccolto la partecipazione degli Operatori, delle Amministrazioni Locali e in alcuni casi anche della popolazione con aspetto formativo e informativo.

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella corrispondente pianificazione di emergenza comunale, intercomunale o provinciale, laddove già predisposta, pertanto di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento da approntare o di verificare il processo formativo sostenuto.

Gli argomenti dell'esercitazione devono essere sviluppati in un apposito documento di impianto che deve essere condiviso tra tutte le Organizzazioni/Amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa.

12.1 Tipologie di attività esercitative

Esistono diverse tipologie di esercitazioni, ciascuna con un suo obiettivo fissato e con il compito di fornire ai partecipanti situazioni standard derivante dall'esperienza e dalle precedenti gestioni emergenziali.

Le tipologie sono codificate dall'EUCPM e sono di seguito sintetizzate:

- **Esercitazioni per Posti di Comando** (*Command Post Exercise - CPX*): prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra Centri Operativi ai vari livelli con la simulazione, a esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di

[24] **Circolare del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 28 maggio 2010** - *Programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile*;

intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei Centri Operativi che vengono attivati;

- **Esercitazioni sul Campo** (*Field Exercise – FX*): Questa tipologia è assimilabile alle Prove di Soccorso. Nelle FX sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti e Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento;
- **Esercitazioni a Scala Reale** (*Full Scale Exercise - FSX*): sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione e allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei Centri Operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- **Esercitazioni Table Top** (*TTX*): è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, o possono, risolvere o gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene sempre elaborato un Documento di Impianto Esercitativo che viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede, tra le varie informazioni, lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

Nel prossimo triennio l'intenzione è di intensificare le esercitazioni di tipo TTX e CPX che permettono di raggiungere meglio i Soggetti preposti alla gestione strategico-operativa dell'emergenza (*Prefettura, Comuni, SOR, Strutture Operative dello Stato*) e far organizzare ai Coordinamenti le esercitazioni FSX e FX per valutare l'apprendimento del programma formativo delle fasi operative (*allestimento logistico del campo, soccorso specifico, assistenza alla popolazione*).

12.2 Programmazione Regionale

L'Agenzia favorisce, aiuta, supporta e incentiva le attività esercitative predisposte dalle Organizzazioni e/o dai Comuni all'interno di un percorso strategico a carattere regionale e delle tempistiche definite da lei medesima sulla base delle Direttive DPC e le procedure dell'EUCPM.

L'Agenzia, sulla base della suddetta circolare del DPC, per garantire uniformità sull'intero territorio regionale, ha emanato le disposizioni di supporto alla programmazione, organizzazione e svolgimento delle attività esercitativo/addestrative richieste dalle OOVV e/o dai Comuni[25].

La Programmazione Regionale permette di avere un quadro sinottico delle attività che si svolgeranno l'anno successivo e di ottenere un quadro condiviso con la SOR che poi dovrà gestire nelle giornate delle esercitazioni oltre all'attività ordinaria anche l'attività esercitativa.

Entro il 30 novembre di ogni anno devono pervenire all'Agenzia da parte delle OOVV o dei Comuni le proposte di svolgimento delle esercitazioni per l'anno successivo.

L'Agenzia entro la prima metà di gennaio comunica con Atto del Direttore l'elenco di tutte le proposte pervenute e i relativi esiti. L'Agenzia può autonomamente decidere, se l'esercitazione risultasse di alto profilo strategico, di compartecipare all'organizzazione. La compartecipazione dell'Agenzia può essere di tipo finanziario (*contributi economici*), di tipo logistico (*concessione di materiali o mezzi*) o anche di tipo organizzativo (*condivisione dell'organizzazione, co-scrittura del DIP/DID, invio Osservatori, supporto all'iniziativa*).

Le attività esercitative potranno essere svolte soltanto nel periodo compreso fra l'1 febbraio e il 30 maggio e fra il 1 ottobre e il 30 novembre per non interferire con il periodo di massimo sforzo sull'Attività Antincendio Boschivo (*15 giugno-30 settembre*).

Negli ultimi tre anni i Programmi Annuali hanno registrato una media fra le 20 e 30 esercitazioni per annualità, ma purtroppo l'emergenza COVID-19 non ha permesso di far svolgere la maggior parte delle attività esercitative inserite nel Programma per il 2020.

12.3 Obiettivi per il triennio

L'obiettivi dell'Agenzia sono rappresentati sempre dal fabbisogno di verificare da una parte il raggiungimento di conoscenze operative da parte delle OOVV in base al loro percorso di apprendimento formativo e dall'altra di avere una diffusione più ampia possibile delle attività di risposta all'emergenza da parte delle Strutture Operative e dei Centri di Coordinamento a tutti i livelli (*regionale, prefettizio, comunale*) in modo efficace, efficiente e funzionale ai diversi scenari di rischio naturale o antropico sul territorio laziale.

Sulla base di quanto indicato, continueranno le attività esercitative a livello di Full Scale organizzate dalle OOVV da inserire nella Programmazione Annuale regionale soprattutto a livello di Coordinamenti Territoriali.

---

[25] **Determinazione Regionale n. G03090 del 31 marzo 2016** - *Disposizioni in merito alla predisposizione delle attività esercitative da parte delle Organizzazioni di volontariato iscritte regolarmente nell'Elenco territoriale regionale o nazionale e/o dai Comuni della Regione Lazio*;

L'Agenzia desidera mantenere la consuetudine di predisporre la sua Esercitazione Full Scale annuale che la vedrà in campo per l'organizzazione ma con l'aiuto e il supporto fondamentale dei Coordinamenti Territoriali.

Si proseguirà sull'organizzazione di esercitazioni per Posti di Comando che hanno avuti risultati eccellenti e feedback positivi da parte di tutti i soggetti che sono stati coinvolti (*Prefetture, Comuni, DPC, Strutture Operative*). In particolare, per l'anno 2021 sarà organizzata la terza e ultima esercitazione CPX sul tema del rischio Maremoto che vedrà coinvolti i Comuni costieri della provincia di Viterbo, dopo le precedenti del 2019 (*Latina*) e 2020 (*Roma*).

È chiaro che le esercitazioni Full Scale del prossimo triennio dovranno essere mirate anche a testare e verificare l'idoneità e la funzionalità dei CPP, ma anche della risposta di attivazione e creazione della CMRLazio nei primissimi momenti dell'emergenza.

Nel prossimo triennio l'Agenzia, sull'input di quanto lo EUCPM organizza a livello di Protezioni Civili europee, dovrà cercare di organizzare delle TTX per testare e/o sviluppare piani e procedure operative dove i partecipanti in un periodo temporale delimitato esaminano o discutono insieme come intendono, o possono, risolvere o gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati.

13 NUOVA STRUTTURA DELL'AGENZIA E AUTONOMIA GESTIONALE

Uno degli aspetti fondamentali e performanti per il prossimo triennio sarà la trasformazione organica dell'Agenzia sotto una nuova forma di gestione verso una autonomia di carattere finanziario e strutturale.

13.1 L'attuale assetto organizzativo e le criticità operative

L'Agenzia nasce nel 2014 introducendo un modello gestionale innovativo che mira a garantire dinamiche organizzative e operative più snelle ed efficaci rispetto ai modelli amministrativi ordinari. In particolare, i contesti di interventi propri del Sistema Integrato esigono una particolare celerità e flessibilità nei modelli di impiego del personale dipendente e una speditezza procedurale nell'acquisizione di beni e servizi funzionali al contrasto dell'emergenza.

La ratio sopra descritta ha solo parzialmente trovato attuazione negli strumenti amministrativi che hanno seguito la nascita dell'Agenzia in quanto si registra una cronica carenza di personale, una distonia tra gli istituti contrattuali vigenti e le esigenze di impiego operativo del personale stesso, una eccessiva macchinosità delle procedure di erogazione di risorse e contributi alle organizzazioni di volontariato.

In particolare, si rileva come a fronte di una dotazione massima di personale stabilita in 80 unità dall'art. 7 del Regolamento Regionale n. 25/2014[26], siano attualmente in servizio presso l'Agenzia soltanto 48 unità di personale. Tale circostanza è principalmente dovuta al fatto che il particolare disagio e carico di lavoro che connota le Aree dell'Agenzia non trova un corrispondente incentivo economico tale da incentivare l'acquisizione di personale da altre Direzioni Regionali.

Il quadro appena delineato è reso ancor più critico dal progressivo e costante incremento di attività facenti capo all'Agenzia, sia sotto il profilo della gestione operativa degli eventi calamitosi e delle costanti emergenze che interessano il territorio, sia sotto il profilo amministrativo con il progressivo incremento delle gestioni commissariali e post emergenziali che, solo negli ultimi tre anni, hanno portato sul territorio regionale finanziamenti per oltre 100Ml di euro.

E' necessario, in questa prospettiva, sottolineare una specificità organizzativa per quelle attività che sono riconducibili agli adempimenti legati ai contesti post-emergenziali e, primo tra tutti, quello connesso al Sisma 2016 rispetto al quale l'Agenzia è, ancora oggi, significativamente impegnata in numerose attività e proiettata verso interventi che siano in grado di incrementare i livelli di resilienza dei territori colpiti.

Sotto tale profilo, l'attuazione del presente programma riveste una fondamentale importanza nell'ambito dei territori colpiti dagli eventi sismici 2016, con particolare riferimento alla necessità di dare la massima priorità a tutti quegli interventi che vanno a contestualizzarsi nell'ambito del relativo cratere.

Appare evidente, quindi, che sia inderogabile la necessità di individuare strumenti che siano idonei a dare effettività a una nuova architettura organizzativa dell'Agenzia che tenga conto del nuovo e mutato quadro di competenze e che sia funzionale all'attuazione del programma triennale adottato dalla Giunta Regionale.

La necessità di poter contale su strumenti organizzativi, coerenti con i principi di autonomia organizzativa delineati dalla Legge Regionale 2/2014, impone di superare il meccanismo previsto dall'art 6, comma 4, del regolamento regionale 10 novembre 2014, n. 25, al fine di poter autonomamente rimodulare numero e competenze delle strutture organizzative, in funzione delle contingenti necessità.

13.2 L'autonomia finanziaria dell'Agenzia

La Legge Regionale istitutiva dell'Agenzia, all'art. 19 sancisce la sua autonomia finanziaria e contabile che, tuttavia, non ha trovato puntuale disciplina nel regolamento regionale n. 25/2015.

---

[26] **Regolamento Regionale n. 25 del 31 marzo 2015** - *Disposizioni in merito alla predisposizione delle attività esercitative da parte delle Organizzazioni di volontariato iscritte regolarmente nell'Elenco territoriale regionale o nazionale e/o dai Comuni della Regione Lazio*;

L'assenza di tale effettiva autonomia sotto il profilo finanziario e contabile comporta l'applicazione di modelli gestionali identici a quelli di tutte le altre Direzioni Regionali che, talvolta, si rivelano non in linea con le esigenze di celerità e snellezza che le circostanze operative impongono.

In particolare, si è più volte riscontrata la necessità urgente di poter effettuare variazioni tra i diversi capitoli di bilancio di competenza dell'Agenzia che hanno richiesto il necessario passaggio in Giunta con i conseguenti tempi amministrativi. Analogamente, l'esecutività di determinazioni di impegno di spesa e il pagamento di mandati sono attività che si inseriscono nel generale carico di lavoro della competente Direzione Bilancio della Regionale Lazio.

Benché l'Agenzia abbia comunque garantito una pronta risposta a ogni esigenza operativa, l'effettiva autonomia finanziaria e contabile diviene un passaggio fondamentale per incrementare il livello di *performance* amministrativa e operativa.

In questo senso, le recenti modifiche alla L.R. n. 2/2014 hanno previsto che entro il mese di febbraio 2021 venga adottato uno specifico regolamento che disciplini tale autonomia, nel solco delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti.

13.3 Un nuovo assetto organizzativo

Il sempre più frequente verificarsi di eventi che costituiscono lo scenario di azione dell'Agenzia determina la necessità di proiettarne le linee organizzative verso un modello che sia coerente con il concomitante percorso di crescita e una costante tensione verso livelli di performance sempre più elevati.

Questo obiettivo, per altro, deve essere naturale conseguenza del nuovo assetto delineato dalle modifiche introdotte alla L.R. n. 2/2014, con particolare riferimento ai CPP che, inevitabilmente, impongono nuove esigenze di coordinamento e gestione.

Una nuova architettura organizzativa dell'Agenzia, per altro, non può prescindere da una accurata analisi delle criticità evidenziate nei paragrafi precedenti e che devono trovare soluzione in una articolazione funzionale delle Aree capace di definire e attuare processi in modo coerente ed efficace.

In questa prospettiva, inoltre, vanno orientate le scelte che contribuiscano a dare sempre più efficacia alle attività connesse alle gestioni Commissariali e alla gestione del post-emergenza, con specifico e prioritario riferimento ai territori colpiti dal Sisma 2016, quale momento fondamentale di una strategia di prevenzione e messa in sicurezza del territorio che rappresenta il cardine del principio di resilienza.

Analogamente, la forte accelerazione che il legislatore regionale ha voluto imprimere nella direzione dell'effettività dell'autonomia contabile e finanziaria dell'Agenzia, deve trovare una corrispondente traduzione organizzativa nell'Agenzia stessa, capace di assolvere con puntualità ed efficacia ai delicati e complessi adempimenti che ne conseguono.

Sulla base dei cardini sin qui delineati, dunque, il nuovo assetto organizzativo dell'Agenzia dovrà rispecchiare la seguente articolazione delle Aree:

1. *Area Affari Generali e Bilancio*
2. *Area Sisma 2016 e supporto all'ufficio speciale ricostruzione, gestioni commissariali, stati di calamità e di emergenza*
3. *Area Previsione, Prevenzione, Pianificazione e Centro Funzionale Regionale*
4. *Area Organizzazione del Sistema Regionale*
5. *Area Formazione e Scuola di Alta Formazione di Protezione Civile*
6. *Area Emergenze e Sala Operativa*

É evidente che la declaratoria delle singole Aree dovrà risentire, ove opportuno, delle innovazioni introdotte dalla L.R. n. 8/2020 e delle linee di indirizzo tracciate dal presente programma, coinvolgendo competenze e ambiti di attività che di tali innovazioni e indirizzi sono conseguenza.

É altrettanto evidente che il nuovo assetto organizzativo sopra delineato, comportando un incremento delle Aree e, come si dirà, un coerente incremento della dotazione di personale, va supportato da una adeguata disponibilità di spazi fisici. In questo senso, anche grazie all'implementazione avvenuta negli ultimi anni di soluzioni gestionali informatizzate, sarà possibile decentrare gli uffici di alcune Aree dalla sede di via Laurentina presso altri immobili in uso all'Amministrazione Regionale.

13.4 Il fabbisogno del personale

Si è avuto modo di evidenziare come l'attuale dotazione di personale dell'Agenzia rappresenti un forte elemento di criticità rispetto ai molteplici ambiti di intervento e al costante susseguirsi di eventi calamitosi che interessano il territorio.

La sempre maggiora frequenza con la quale si verificano scenari emergenziali, infatti, richiede una costante operatività delle diverse strutture e, soprattutto, una accurata e celere gestione degli adempimenti amministrativi che ne sono la conseguenza, soprattutto in relazione all'impiego del volontariato e all'erogazione dei rimborsi previsti dalla legge.

Per altro, il presente Programma Triennale involge una serie di azioni strategiche particolarmente impegnative che richiedono di poter disporre di risorse umane e competenze dedicate e senza le quali diverrebbe problematico poterne garantire l'attuazione.

Il nuovo assetto organizzativo sopra delineato, infatti, oltre a comportare un numero maggiore di Aree rispetto a quello attuale, è funzionale agli obiettivi tracciati dalla L.R. n. 8/2020, realizzando una articolazione delle competenze più coerente con la generalità

dei processi assegnati all'Agenzia e, quindi, potenziando le capacità operative delle Aree stesse.

La previsione, infatti, di una specifica Area Amministrativo–Contabile, risponde a quanto previsto dalla L.R. n. 8/2020 in relazione all'attuazione dei principi di autonomia finanziaria e contabile dell'Agenzia, analogamente alla creazione di un'Area per le gestioni commissariali e post emergenza in ragione della ormai "*eccezionale consuetudine*" di tali procedimenti.

Sulla scorta di tali considerazioni, non c'è dubbio che la dotazione di personale dell'Agenzia debba tendere al dato complessivo contenuto nel sopra richiamato regolamento regionale n. 25/2014, pari a 80 unità, anche nella prospettiva di cessazioni dal servizio che, altrimenti, minerebbero ancor più significativamente la capacità di risposta del sistema.

In questa prospettiva, anche alla luce del prospettato assetto organizzativo e delle competenze funzionali proprie di ciascuna Area, il fabbisogno complessivo di personale nel triennio può essere così articolato:

- *n. **1** figura Dirigenziale relativa alla nuova Area Sisma 2016 e supporto all'ufficio speciale ricostruzione, gestioni commissariali, stati di calamità e di emergenza;*
- *n. **12** unità categoria D*
- *n. **18** unità di categoria C*

Pur nella consapevolezza che l'intero fabbisogno non possa essere soddisfatto nel corso della prima annualità del programma, è certamente necessario che una parte significativa dello stesso trovi immediata risposta per garantire non solo il corretto e puntuale esercizio delle attività connesse alla gestione degli eventi emergenziali, ma anche per soddisfare gli ulteriori oneri procedimentali che discendono dall'attuazione del presente programma.

In tal senso, è fondamentale procedere alla implementazione della nuova area con una adeguata quota di personale. Da tale visione discende una programmazione di acquisizione del personale così articolata in tabella 13:

2021	2022	2023
n. 1 Figura Dirigenziale n. 8 categorie D n. 10 categorie C	n. 2 categorie D n. 4 categorie C	n. 2 categorie D n. 4 categorie C

Tabella 13: *Acquisizione di nuovo personale nel prossimo triennio.*

La suddetta programmazione, ovviamente, deve intendersi valida nella misura in cui nessuna delle risorse attualmente in servizio transiti ad altra Direzione poiché, in tale circostanza, deve intendersi integrata di un corrispondente numero di unità.

14 DOTAZIONE FINANZIARI E PROGRAMMAZIONE DELLA SPESA

14.1 La dotazione finanziaria del Programma Triennale

La dotazione finanziaria del programma triennale è costituita dal complesso delle risorse individuate dall'art. 4 della L.R. n. 8/2020 e dalle risorse assegnate con legge di bilancio regionale annuale e pluriennale.

É evidente che la scadenza imposta dalle disposizioni transitorie della citata L.R. n. 8/2020 per la redazione del presente primo programma triennale comporti l'impossibilità di coordinare lo stesso con le risorse assegnate dalla prossima legge di bilancio per gli anni 2021–2023, tanto da limitarne il contenuto alle specifiche misure di potenziamento della colonna mobile regionale di cui all'articolo 18, comma 3, della L.R. n. 2/2014 e le modalità organizzative della stessa su base territoriale ai sensi del medesimo articolo. In questa prospettiva, quindi, il presente programma non può che contemplare la specifica dotazione finanziaria individuata dal citato art. 4 della L.R. n. 8/2020, limitandosi a dare evidenza delle risorse e della relativa utilizzazione nell'ambito delle specifiche finalità per le quali le stesse sono state previste.

Tuttavia, proprio in ragione del principio di coerenza con le finalità sottese alla disposizione transitoria che anima la presente prima edizione del programma triennale, è certamente necessario contemplare nella dotazione finanziaria anche le risorse assegnate all'Agenzia dal DPC per il potenziamento della CMRLazio, pari a € 4.290.699,80, la cui spesa è già in avanzato stato di programmazione in uno spirito di condivisione con i Coordinamenti Territoriali. Tali principi consentono di schematizzare la dotazione finanziaria triennale del programma, al netto delle risorse che saranno assegnate con legge di Bilancio Regionale, come segue in tabella 14:

ANNO	Risorse in conto capitale in €	Risorse parte corrente in €
2021	**1.500.000,00**	**100.000,00**
	4.290.699,80 *(finanziamento DPC)*	**300.000,00** *(rimborso tasse automobilistiche)*
2022	**2.000.000,00**	**150.000,00**
		300.000,00 *(rimborso tasse automobilistiche)*
2023	**0,00*** **Dotazione finanziaria ancora non prevista sul bilancio regionale*	**0,00*** **Dotazione finanziaria ancora non prevista sul bilancio regionale*

Tabella 14: *Dotazione finanziaria dell'Agenzia per il triennio 2021-2023.*

14.2 L'articolazione e la programmazione della spesa

In coerenza con il presente programma, la spesa legata all'attuazione dello stesso sarà finalizzata all'attuazione delle scelte strategiche che ne rappresentano il contenuto, sulla base delle risorse sopra indicate e di quelle che, a seguito della destinazione di eventuali ulteriori risorse comporteranno un aggiornamento del programma stesso.

In particolare, alla luce delle linee programmatiche tracciate nei precedenti capitoli, la spesa sarà articolata in funzione degli obiettivi delineati e, segnatamente, per la realizzazione dei CPP e per l'acquisizione delle dotazioni strumentali costituenti la colonna mobile regionale.

Anche la spesa corrente seguirà le indicazioni tracciate dal presente programma, ricollegandosi alle convenzioni connesse alla gestione dei CPP e, in aderenza a quanto specificamente previsto dall'art. 4, comma 3, della L.R. n. 8/2020, al rimborso degli oneri relativi alle tasse automobilistiche. È evidente che gli oneri di parte corrente relativi alla gestione dei CPP saranno commisurati, per ciascuna annualità, al periodo di effettiva vigenza delle convenzioni con i Coordinamenti Territoriali che, inevitabilmente, risentirà dei tempi di realizzazione dei CPP stessi.

Sulla scorta di tali premesse e delle risorse indicate al precedente paragrafo, l'articolazione della spesa si orienterà secondo la seguente programmazione come schematizzata nelle tabelle 15 e 16:

ANNO	SPESE IN CONTO CAPITALE	IMPORTO in €
2021	Realizzazione di due CPP	**500.000**
	Acquisto mezzi e attrezzature di cui al paragrafo	**950.000**
	Acquisizione sistemi di monitoraggio e gestione colonna mobile regionale	**50.000**
	Acquisizione beni progetto DPC colonna mobile regionale	**4.290.699**
2022	Realizzazione di un CPP	**150.000**
	Acquisto mezzi leggeri	**1.500.000**
	Potenziamento tecnologico CFR Multirischio	**350.000**
2023	**Dotazione finanziaria ancora non prevista sul bilancio regionale*	**0,00***

Tabella 15: *Spese in Conto Capitale dell'Agenzia per il triennio 2021-2023.*

ANNO	SPESE PARTE CORRENTE	IMPORTO in €
2021	Oneri di gestione dei CPP	**20.000**
	Convenzioni inerenti la gestione dei CPP	**80.000**
	Rimborso tasse automobilistiche	**300.000**
2022	Oneri di gestione dei CPP	**30.000**
	Convenzioni inerenti la gestione dei CPP	**120.000**
	Rimborso tasse automobilistiche	**300.000**
2023	**Dotazione finanziaria ancora non prevista sul bilancio regionale*	**0,00***

Tabella 16: *Spese in Conto Corrente dell'Agenzia per il triennio 2021-2023.*

ACRONIMI

AGENZIA	Agenzia Regionale di Protezione Civile
CCS	Centro Coordinamento dei Soccorsi
CFR	Centro Funzionale Regionale
CMRLazio	Colonna Mobile Regionale
COA	Centro Ottimale d'Ambito
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto
COI	Centro Operativo Intercomunale
COORDINAMENTI TERRITORIALI	Coordinamenti di Volontariato
COR	Comitato Regionale di Protezione Civile
COREM	Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza
CPP	Centri Polifunzionali di Prossimità
CSPC	Commissione Speciale di Protezione Civile della Conferenza Unificata Stato-Regioni/PPAA
CTC	Comitato Tecnico Consultivo
DG-ECHO	Direzione Generale per la Protezione Civile Europea e le Operazioni di Aiuto Umanitario
DOS	Direttore Operazione Spegnimento
DPC	Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
EUCPM	Meccanismo Europeo di Protezione Civile
MIUR	Ministero per l'Istruzione la Università e la Ricerca Scientifica
OOVV	Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SOR	Sala Operativa Regionale
SRSvS	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
UTG	Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura